N. 64 — Martedì 5 Marzo — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Martedì 5 Marzo — N. 64

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Ramo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli: Svizzera 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 87 20 8 25

Supplementi. Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di spazio o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. Lire 1 in terza del giornale; Lire 2 50 — corrispondenza per ogni Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL COMMERCIO DELL'ITALIA

NEL 1900.

La Direzione generale delle gabelle ci ha inviato ieri la solita importantissima statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1900.

Eccone le risultanze principali:

La importazione crebbe da 1506 milioni nel 1899 a 1699 milioni nel 1900. L'aumento è notevolissimo, ed è tanto più degno di essere rimarcato, in quanto l'attuale è la più alta cifra che mai si sia avuta dopo la formazione del regno d'Italia. Bisogna risalire al 1887, l'anno ultimo degli antichi trattati doganali, per avere la cifra non molto minore di 1605 milioni.

Invece le esportazioni diminuirono di fronte all'anno precedente; le merci esportate, al netto dei metalli preziosi, ebbero nel 1900 un valore di 1338 milioni di lire, mentre nel 1899 il valore era giunto a 1431. Occorre notare però, come malgrado che nel 1900 si sia esportato meno dell'anno precedente, si esportò sempre più che in qualsiasi altro anno dopo l'unificazione. L'anno in cui l'esportazione era stata prima maggiore (se se ne eccettua il 1899) fu il 1878, in cui si esportarono tante merci per lire 1208 milioni.

In conclusione, nell'anno scorso non si può dire che sia stata poco vivace la corrente d'esportazione dal nostro Paese; ma essendo stata ancor più viva la corrente d'importazione, si ottenne come risultato un'eccedenza (al netto dei metalli preziosi) dell'importazione sulla esportazione di 360 milioni di lire.

E' una grossa somma certamente; ma non è la maggiore fra tutte quelle che si siano avute in Italia. Ad esempio, nel 1890 l'eccedenza fu di 413 milioni; nel 1886 fu di 430 milioni; nel 1889 fu di 440 milioni. Nel 1885 l'eccedenza giunse alla cifra di 509 milioni e fu di 600 milioni nel 1887, che pure fu uno dei più prosperi per la nostra economia nazionale.

A che cosa è dovuta questa eccedenza delle importazioni sulle esportazioni?

In parte al fatto che noi nell'anno scorso mentre dovemmo comprare le merci estere a più caro prezzo di prima, fummo costretti a vendere le nostre merci ad un prezzo minore, dal che si originò un duplice svantaggio per noi.

Vedemmo infatti che l'Italia comprò nel 1900 un miliardo e 699 milioni di merci estere. Orbene se noi quelle merci avessimo potuto comprare agli stessi prezzi dell'anno precedente (1899) avremmo speso soltanto 1 miliardo e 567 milioni, con un guadagno di quasi 132 milioni di lire. La differenza di prezzo sono notevoli sopratutto per il cotone, in cui si spesero 170 milioni, mentre ai prezzi antichi si sarebbe speso soltanto 119 milioni; per le pietre, terre, ecc., (in ispecial modo *carbon fossile*) per cui si spesero 241 milioni invece di 186; e per i cereali e farine, in cui la spesa salì a 210 invece di 194 milioni.

D'altro canto se noi avessimo potuto vendere nel 1900 le nostre merci all'estero al medesimo prezzo a cui le vendemmo nel 1899, invece di incassare 1338 milioni ne avremmo incassato 1346, specialmente a causa degli spiriti, dei vini e degli olii nostri che furono alquanto deprezzati.

La prima cagione dello sbilancio monetario è dunque la mutazione nel livello dei prezzi effettuatasi a tutto nostro danno. A causa del rialzo dei prezzi all'estero noi dovemmo comprare le materie prime per le nostre industrie (carbone, cotone) e le derrate di alimentazione (grano e farine) ad un prezzo più elevato, e vendemmo a prezzi minori le nostre derrate agrarie. Senza di ciò, lo sbilancio che fu di 360 milioni, sarebbe stato soltanto di 221 milioni.

Lo sbilancio ad ogni modo, per quanto minore, si sarebbe egualmente verificato. Il ciò ci apre la via alla determinazione della seconda causa dello sbilancio predetto.

Per scoprire questa seconda causa è necessario eliminare l'influenza perturbatrice delle variazioni dei prezzi, di cui del resto abbiamo già tenuto conto sopra; cioè supporre che le merci importate ed esportate avessero nel 1899 e nel 1900 i medesimi prezzi, quelli del 1899. In tal modo si può vedere se si sia comprato e venduto di più o di meno *quantitativamente* nell'anno ultimo in confronto del precedente.

Anche qui giungiamo a conclusioni simili a quelle di prima: si è comprato di più e si è venduto di meno.

Supponendo stazionari i prezzi, nel 1900 avremmo comprato 1567 milioni di lire di merci dall'estero, mentre nel 1899 ne avevamo comprato per soli 1506 milioni. Differenza in più 61 milioni. Gli aumenti maggiori negli acquisti si verificarono nei minerali, metalli e loro lavori (46 milioni); cereali, farina, paste e prodotti vegetali (30 milioni); legno e paglia (3 1/2 milioni); pietre, terre, carbone fossile, ecc. (7,7 milioni); spiriti e bevande (6 milioni); generi coloniali, droghe o tabacchi (4,8 milioni). Ci furono, è vero, delle diminuzioni in alcune categorie: per esempio nella seta (22,7 milioni); nel cotone (7 1/2 milioni); nelle lane (3 milioni); ma non giunsero a compensare le maggiori compre.

D'altro canto noi, sempre supponendo stazionari i prezzi al livello del 1899, avremmo venduto 1346 milioni di lire di merci all'estero, mentre nel 1899 ne vendemmo 1431 milioni. Differenza in meno 85 milioni.

Il grosso delle perdite si ebbe negli spiriti, nei vini e negli olii, di cui vendemmo 40 milioni di lire di meno, nella seta in cui la perdita fu di 25 milioni, nelle paste e prodotti vegetali con una minor vendita di 14 milioni.

Così in parte perchè comprammo di più e vendemmo di meno ed in parte perchè fummo obbligati a comprare a più caro prezzo ed a vendere a più buon mercato lo sbilancio fra le importazioni e le esportazioni ascese alla non irrilevante cifra di 360 milioni di lire.

Errerebbe però chi credesse che questi 360 milioni di lire siano effettivamente usciti dall'Italia in moneta sonante, nè, del resto, se il denaro fosse uscito, sarebbe questo stato un male per noi, come è risaputo da tutti coloro che conoscono un po' della scienza economica quale si insegna dappertutto da cent'anni a questa parte.

In linea di fatto l'Italia provvide a pagare quei 360 milioni di merci da essa comprate in più di quelle vendute colle rimesse degli emigranti, con i noli della marina nazionale, con le rimesse inviate a favore degli stranieri che visitarono il nostro paese e che nel 1898 furono eccezionalmente numerosi, a causa del giubileo e di altre circostanze.

Certo sarebbe stato un bene se noi avessimo potuto comprare il carbone, il cotone, il grano a buon prezzo come prima; e vendere cari come prima i nostri prodotti. Ma che colpa ce n'abbiamo noi se i prezzi aumentano all'estero; se il raccolto dell'olio e del vino va a male per malattie ed intemperie nel Mezzogiorno o se la politica protezionista degli altri paesi ci impedisce di vendere nella stessa misura ed allo stesso prezzo le nostre derrate agrarie?

I nostri sforzi devono tendere ora ad assicurare, con dei buoni trattati di commercio, un più largo sbocco alla nostra agricoltura; e questo non si otterrà, checchè se ne dica, fino a quando ci illuderemo di proteggere l'agricoltura col dazio sul grano e non ci persuaderemo che l'unico modo efficace di proteggerla è di far liberali concessioni sui nostri diritti d'entrato industriali e coloniali, allo scopo di ottenere equivalenti riduzioni dalle nazioni estere sulle derrate che noi abbiamo bisogno di vendere ad esse.

La statistica ora commentata è la dimostrazione evidente di questo principio. Se noi avessimo avuto aperti più larghi sbocchi, avremmo potuto vendere meglio le nostre merci e con una minor quantità di esse avremmo potuto comprare una maggior somma di merci straniere.

Ma per poter vendere bene agli altri, è duopo permettere agli altri di vendere a noi. Affrettiamoci quindi — e sul serio — a prepararci, animati da uno spirito liberale e largo di mutue concessioni, un buon regime doganale per il venturo decennio. Questo è l'insegnamento delle odierne statistiche ufficiali.

I provvedimenti economico-finanziari del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,50:

Stamane nel palazzo del Ministero delle finanze ebbe luogo un lungo colloquio fra Di Broglio e Wollemborg. Quindi Di Broglio si recava a conferire con Giolitti e Zanardelli. Altro colloquio ebbe luogo nel pomeriggio fra Zanardelli e due ministri finanziari.

Nei colloqui odierni furono definitivamente concretati i provvedimenti economici e finanziari, le cui linee generali sono state deliberate negli ultimi due Consigli di ministri.

Tali provvedimenti costituiranno un vero *omnibus* finanziario, sul quale i ministri s'impegnarono di tenere il segreto. Ecco però quali sarebbero alcuni dei concetti fondamentali dell'*omnibus*, a maggior chiarimento di quanto già vi fu telegrafato: la gabella del sale sarebbe diminuita di 10 centesimi. Quanto ai dazi di consumo, questi si trasformerebbero da chiusi in aperti per 204 Comuni di 3.a e 4.a categoria; ma nell'*omnibus* sarebbero contenute anche disposizioni per avviare i maggiori Comuni chiusi a trasformarsi in aperti, e indurli a diminuire gradatamente, se non abolire, i dazi sulle farine e sulle paste dove essi sono più gravi. Il limite massimo, almeno per ora, del dazio consumo sulle farine non dovrebbe essere superiore a L. 2.

Oltre questi provvedimenti, secondo la *Patria*, il Governo presenterebbe di proporre la diminuzione della tassa sul petrolio e su alcune qualità di alcools.

Circa le agevolazioni sul sale, la *Patria* dice che sarebbe riservato ai poveri.

Quanto agli aggravi, vi sarebbe anche un ritocco sul dazio d'importazione degli zuccheri dall'estero, e per gli zuccheri indigeni verrebbe tolta ai fabbricanti la facoltà di pagare con cambiali a sei mesi, evitando il rischio che potrebbe correre l'erario, rendendo così più facile il servizio della Cassa del tesoro.

Circa i compensi che lo Stato darebbe ai Comuni, la *Tribuna* osserva che un largo campo possono offrire la severa revisione delle spese comunali e l'aumento di altri tributi locali, fuori della farina, nei limiti della legge, i saggi di favore dei prestiti comunali e la diminuzione del canone daziario attualmente dovuto dai Comuni allo Stato.

La *Tribuna* dice che, oltre ai ritocchi alla tassa sulle successioni in senso progressivo, si accetterebbero alcuni provvedimenti di minore importanza, già presentati dai precedenti Ministeri, come il marchio dei metalli preziosi ed il bollo di verifica sulle misure metriche.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri non sarebbe stata innanzi l'idea della trasformazione progressiva dell'imposta di ricchezza mobile, ma su tale questione si stabilì per ora di soprassedere.

Sulla visita di Zanardelli a Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,5:

La *Tribuna* conferma che la visita di Zanardelli a Sonnino non ebbe carattere politico, ma fu un semplice scambio di cortesie. Narra che durante l'ultima crisi, Zanardelli seppe, prima ancora di avere l'incarico di comporre il Gabinetto, che Sonnino si era espresso a suo riguardo in termini personalmente assai deferenti, onde gli scrisse per ringraziarlo. In seguito a ciò Sonnino salì alla Consulta a visitare Zanardelli che in quel momento era assente, e si fece poi un dovere di restituirgli la visita.

Per le dichiarazioni di Zanardelli alla Camera.

Roma, 4, ore 21. — I varii ministri rimetteranno domani al presidente del Consiglio l'elenco dei provvedimenti in dipendenza dei rispettivi ministeri, di cui Zanardelli si servirà come base delle dichiarazioni che farà alla Camera a nome del Governo.

I deputati per la prima seduta.

Roma, 4, ore 20,30. — La posta della Camera oggi dava presenti a Roma 200 deputati. Altri sarebbero già l'annunzio del loro arrivo imminente. Si calcola che alla seduta di giovedì assisteranno oltre a 300 deputati.

Le interpellanze sui disordini di Palermo.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,30:

Zanardelli e Giolitti risponderanno immediatamente all'interrogazione di Di Scalea e ad altre che si presenteranno, sui disordini di Palermo. Giolitti troverà modo di dimostrare il carattere fittizio di quell'agitazione, dovuta ad interessi politico-capitalistici, anzichè a disagio e desiderata dagli operai.

TRA INGLESI E BOERI

Botha e Dewet sicuri - Altri sei mesi di guerra.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 0,30:

Il *Daily Express* dice di informato da fonte eccellente che Botha ottenne un armistizio onde comunicare con Krüger. Questi prima di rispondere avrebbe fatto dei passi presso il Governo russo, nonchè presso il Comitato della Conferenza della Pace all'Aja.

Entrambi i passi rimasero senza risultato soddisfacente.

Invece al *Daily Mail* fu telegrafato da Bruxelles dalla Legazione del Transvaal che si ritiene la posizione di Botha e di Dewet sicura. La guerra potrà continuare almeno sei mesi. Schalk Burger, agente come presidente, avrebbe ordinato a Botha e Dewet che sola condizione per deporre le armi sarebbe che Kitchener promette l'indipendenza delle Repubbliche.

Le condizioni della resa di Botha.

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 13,50:

E' giunta da fonte autorevole la notizia che la resa di Botha è probabile e che egli sia stato autorizzato a rendersi dal Consiglio di guerra di Petersbourgh, sede del Governo provvisorio, sotto le condizioni della liberazione completa dei prigionieri che si trovano a Sant'Elena, della non punizione dei ribelli della Colonia del Capo, di un Governo semi-indipendente, e della restituzione delle proprietà. Kitchener appoggia le concessioni, ma l'Inghilterra insiste per la resa, senza restrizioni, compreso l'esilio di Krüger, delle Autorità del Transvaal e dell'Orange.

La resa fu cagionata dalla mancanza di munizioni e di cavalli, e dall'inimicizia degli indigeni.

Dewet continuerebbe la guerriglia.

La ritirata di Dewet.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 0,40:

Ulteriori notizie su Dewet ci dicono che egli attraversò l'Orange a Lillifontein, a nord di Colesberg. La descrizione della sua ritirata irradia di nuova luce l'abilità e l'ardimento del valoroso condottiero e dei suoi uomini.

Il passaggio dell'Orange avvenne in circostanze drammatiche. Molti boeri raggiunsero la riva opposta a nuoto, mentre il distaccamento inglese lanciava fuoco contro le teste emergenti dall'acqua.

Con tutto ciò Dewet riuscì a salvare parecchi carri, tutte le ambulanze, lasciando solo indietro quattro furgoni.

Persino il *Daily Mail* qualifica la ritirata *incredibile, straordinaria*.

Eccessivi rigori inglesi nell'Africa del Sud.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 20,10:

Telegrafano da Mafecking che parecchi coloni ribelli furono colà condannati a pene severissime, cioè, alcuni a 3 anni di lavori forzati, altri a gravissime multe pel solo fatto di essersi allontanati dalle loro dimore agricole *(farms)*, senza permesso. Altri infine furono condannati a due anni di prigione per non aver date informazioni agli inglesi.

Si nota che questi rigori contrastano con l'attitudine mite e conciliativa che il Governo pretende aver assunto nell'Africa del Sud.

GLI AVVENIMENTI CINESI

L'imperatore cinese a Pechino.

Un ostacolo per la pace - La variolia.

Londra, 4 *(Stefani)*. — La *Pall Mall Gazette* pubblica un dispaccio da Pechino diconte che l'imperatore ritorna alla fine di marzo. La guardia del corpo si concentrò già a Singan-Fu.

L'articolo concernente la revisione dei trattati di commercio costituisce l'unico ostacolo per la pronta conclusione dei negoziati di pace. La *vaccella* è comparsa fra le truppe alleate.

La Russia, la Mancuria e le Potenze

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 0,45:

Morrison telegrafa al *Times* che malgrado la rimostranze dell'Inghilterra, del Giappone, dell'Austria, dell'Italia e della Germania, tutto fa credere che la Cina ratificherà la convenzione della Mancuria.

Avendo la Russia intimato che le condizioni sono irrevocabili, il Giappone notificò alla Cina che nel caso vengano fatte concessioni territoriali alla Russia egli esigerà equivalenti vantaggi.

Il ministro russo, onde facilitare la ratifica della convenzione, assicurò Li-Hung-Chang che la Russia disapproverà la domanda della punizione capitale da infliggersi a dieci ufficiali provinciali, colpevoli di uccisione di europei.

« Concludo, conclude Morrison, gli uomini, le donne, i bambini inglesi trucidati possono confidarsi come contributo dell'Inghilterra onde assicurare alla Russia i vantaggi derivanti dalla Convenzione. »

Vi riferisco il telegramma del *Times* per debito di cronaca. Giova però ricordare che Morrison si è sempre mostrato un russofobo inconciliabile, durante tutta la crisi cinese.

***

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 20,10:

Alla Camera dei Comuni, oggi, il visconte Cramborne interpellato riguardo alla notizia delle rimostranze della Potenze per la convenzione russo-cinese riflettente la Mancuria, rispose ammettendo implicitamente il fatto, aggiungendo però, la questione non poteva ora discutersi.

I soldati entro l'aula della Camera francese

Per Verdi — Dichiarazioni di Delcassè sulla Cina — Il decadimento di Déroulède e Habert da deputati.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 4, ore 23,30.

In principio di seduta, tanto i banchi quanto i corridoi della Camera erano calmi, non attendendosi la questione del decadimento di Déroulède ed Habert che molto tardi.

La Camera è quasi vuota quando *Deschanel*, aperta la seduta, legge una lettera del conte Tornielli, nostro ambasciatore, con cui, a nome di Visconti-Venosta, ringrazia la Camera dell'omaggio reso a Verdi dalla Camera stessa. Pochi deputati essendo presenti, la lettera Tornielli riscuote pochi applausi.

Quindi *Dusournelles* svolge la sua interpellanza sugli intendimenti del Governo nella questione cinese, parlando contro l'idea di nuove spedizioni militari, e chiedendo che Delcassè assicuri la Francia sulle conseguenze avvenire.

La Camera quasi non ascolta questa interpellanza, non estante l'importanza della questione lungamente svolta da Dusournelles.

Invano *Deschanel* grida ai disturbatori: « Cessate i vostri conciliaboli. » I deputati attendono la questione Déroulède-Habert, e si animano maggiormente nel conversare.

Dusournelles esclama: « Il mondo intero è preoccupato dal terribile problema, ma la Francia non vuole ascoltare gli oratori che la discutono », e finisce per essere, se non ascoltato, molto applaudito.

Delcassè fa la storia degli avvenimenti cinesi, e dice che il primo scopo della spedizione internazionale, quello della liberazione delle Legazioni, fu raggiunto. Ora avviene il lavoro di pacificazione, e le truppe francesi rimangono in Cina unicamente per ottenere delle garanzie riguardo all'avvenire. La Cina ha già data soddisfazione alle Potenze su parecchi punti; si tratta ora di evitare che si rinnovino avvenimenti come quelli deplorati.

Quanto alla domanda di Dusournelles, assicura che l'accordo fra le Potenze non verrà mai meno in nessuna trattativa od azione, e che nessuna spedizione fu fatta che non fosse da tutti approvata, e quanto alla grande spedizione annunziata, essa supporrebbe un accordo preventivo. Ora nessuna spedizione fu studiata o concordata, nè decisa, e dichiara che la Francia non parteciperà a veruna spedizione senza motivi gravi e senza che la cosa sia previamente discussa dal Parlamento. L'interesse della Cina è quello di cedere per effettuare le sgombero del suo territorio dalle truppe straniere. La Francia mantiene una politica franca ed esclusa, e cooperà lealmente al ristabilimento dell'ordine in Cina, volendo soltanto che non si distrugga l'equilibrio a suo detrimento; questa politica finora osservata non fu senza onore per la Francia. Spera che la Camera si accontenterà di tali spiegazioni, e così avviene.

Si passa quindi ad altre interpellanze di minor conto, sempre sull'ottava della questione Déroulède.

Waldeck-Rousseau, che era venuto per l'interpellanza sulla Cina, lascia la Camera insieme con Delcassè.

Finalmente *Deschanel* dice: « L'ordine del giorno reca conclusioni e relazione di Lemerre. »

Il deputato *Menard* grida che lo si pone all'ordine del giorno oggi.

Il rumore è già generale.

Deschanel risponde che si farà anteriormente.

Menard viene alla tribuna urlando: « Mi richiamo al regolamento. »

Deschanel gli intima che la Camera farà come stima il giorno della discussione.

Il deputato *Piou*, comincia il suo discorso dolendosi della singolarità del caso, per cui non si comincia con la lettura delle conclusioni del relatore Laferre. Piou dice di parlar a nome dei diritti parlamentari, oppugnando la legalità della decadenza del mandato di deputato, affermando che l'articolo 28 della legge 1832 che lo concerne è abrogato da trent'anni e cerca di provarlo fra la profonda attenzione della Camera.

Piou ricorda le elezioni avvenute dopo il 1870 sopra la nuova legislazione proclamata dal Governo della difesa nazionale, traendone per conseguenza, ed affermando che l'art. 28 della legge 1852 che concerne è abrogato.

L'ingegnosa argomentazione di Piou interessa vivamente la Camera, ma le conclusioni troppo recise eccitano vive proteste.

Goujon osserva a Piou, fra gli applausi, che il testo della legge fu abrogato e non già l'articolo in questione.

Piou cerca inutilmente di parare questa botta.

Il discorso del relatore *Laferre* è prolisso nella parte tecnica per dimostrare che la legge del 1852 è sempre in vigore, e viene fatto segno a rumori della Destra.

Quando dice che la questione pregiudiziale include sempre un dispregio pel progetto in discussione, e che quella con cui si mira ad invalidare la sentenza dell'Alta Corte, la Maggioranza, fedele al suo passato, non la voterà, molti deputati domandano la parola.

Il presidente *Deschanel* pone ai voti la questione pregiudiziale, che viene respinta con 309 voti contro 196.

Quindi parla *Castellin*, sostenendo che la decadenza di Déroulède e Habert da deputati non è legittima, e che la Camera ha soltanto il diritto di pronunciarsi sulla eleggibilità. Cita all'uopo i pareri conformi di Gambetta e di Clemenceau, e termina chiedendo una nuova pregiudiziale per questo ragioni.

Laferre la combatte con un lungo discorso, che la Camera accoglie con rumori, domandando la chiusura: *Ai voti!*

Il *presidente* dice che la discussione non può andare innanzi in questo modo.

Massabuau parla contro la chiusura.

Messa ai voti la seconda pregiudiziale, questa viene respinta con 374 voti contro 130.

Vaillant parla per un fatto personale, e dice che se i socialisti fossero stati al potere nel giorno dell'attentato di Déroulède, la loro giustizia sarebbe stata rapida. *(Rumori)*

Si torna quindi a domandare la chiusura, che viene respinta con 364 voti contro 185.

Parla quindi l'antisemita *Firmin Faure*, il quale attacca violentemente il Governo, sollevando tumultuosi incidenti. Ricercando la ragione per la quale si interruppe la discussione della legge sulle Associazioni per statuire inopinatamente sul caso Déroulède-Habert, dice che si vorrebbe un *bill* d'indennità pel Senato. *(Vivi rumori e proteste)*

Firmin Faure, più violento ancora, dice che se la Camera rispetta i principii dei repubblicani non può accordare tale *bill*. L'oratore chiama scandaloso il decreto dell'Alta Corte di giustizia.

Il *presidente* lo richiama all'ordine.

Faure continua: « Quel decreto è un delitto di tradimento..... »

Nuove osservazioni del *presidente*.

Faure: « Se Déroulède fosse riuscito ad avere la maggioranza del paese, tre quarti della Camera 15 avrebbe seguito, » e l'oratore continua facendo il processo all'Alta Corte di giustizia, parlando del Panama, ecc.

A questo punto i tumulti si susseguono sempre più alti; i socialisti specialmente mostrano i pugni a Faure.

Il socialista *Rouanet* grida: « Non giudicatoci sul vostro stampo. »

Michel grida a Faure: « *Polisson!* »

Faure: « Non parlate di fango con un Ministero simile! » e dice a Michel che gli chiederà ragione della sua ingiuria.

Faure elogia il repubblicanismo di Déroulède ed attacca l'attuale Gabinetto e chiede se la Camera vuol farsi esecutrice delle sue basse opere.

Il tumulto tocca l'estremo.

Deschanel vorrebbe fare infliggere la censura a Faure, poi vi rinuncia, proponendo il rinvio della discussione a domani, ma tale proposta è respinta con 293 voti contro 271.

Faure risale alla tribuna e riprende il suo discorso. Dopo aver tracciata la vita di Déroulède e fattone l'elogio, dice che il Governo invita la Camera a farsi esecutrice delle *hautes oeuvres* del Senato.

Deschanel vede in queste parole un oltraggio al Governo e mette ai voti la censura e l'esclusione temporanea.

Faure ricusa di lasciare la tribuna. *(Tumulto)*

Deschanel si copre il capo e sospende la seduta.

Si procede a far uscire il pubblico dalle tribune, quando un picchetto di soldati, col colonnello che comanda la guardia del palazzo, entrano nell'aula.

I soldati si appressano a Faure; il colonnello gli mette una mano sulla spalla e lo invita a scendere.

Faure risponde che cede alla forza, ed esce gridando: « Abbasso gli ebrei! Viva la repubblica onesta! Abbasso i gesuiti! Abbasso Waldeck! »

Venti minuti dopo la seduta si riprende.

Millevoye parla contro la chiusura, che è pronunciata con 272 voti contro 247. Si vota quindi l'ordine del giorno della Commissione: « Visto il decreto 2 febbraio 1852, vista la sentenza dell'Alta Corte, Déroulède è dichiarato decaduto dal mandato di deputato. »

Mirman, socialista, propone un ordine del giorno, secondo il quale la Camera, riserbandosi ogni diritto, non deve pronunciare la decadenza di un deputato, ancorchè condannato a una pena che lo privi dei diritti politici.

Lafferre dice che non si tratta di fare una legge nuova, ma di applicarne una vecchia.

La proposta Mirman è respinta con 317 voti contro 173.

La discussione procede quindi violenta.

Cunco D'Ornano, *Grandmaison*, *Deroulel* difendono Déroulède fra i rumori della Sinistra che batte sui leggii, volendo affrettare la fine della discussione. I rumori coprono la voce degli oratori. Finalmente si pronunzia con 352 voti contro 117 la decadenza di Déroulède dal mandato legislativo, e quella di Habert con 347 voti contro 132.

La seduta è tolta alle 22 e mezzo.

Una grande solennità negli Stati Uniti.

L'installazione del presidente Mac Kinley.

Pompa imperialista.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 16:

Oggi a Washington avrà luogo la cerimonia per l'installazione di Mac Kinley nel suo ufficio presidenziale. Si calcola che duecentomila persone arrivarono a Washington per vedere lo spettacolo, che si svolgerà con grande pompa, come fosse un'incoronazione reale.

I preparativi infatti costarono 20 milioni di lire, e questo è un curioso indizio del mutamento degli ideali americani. Come non bastasse, la cerimonia avrà un carattere militare: ventimila soldati vi prenderanno parte; e solo settemila rappresentanti civili, e questi, nella processione, avranno il secondo posto.

Oltre le rappresentanze militari di tutte le guarnigioni dei diversi Stati si fecero venire reggimenti da Portorico e da tutte le stazioni orientali; si volevano anche chiamare alcuni distaccamenti dalla Cina e dalle Filippine, ma si dovette abbandonare questa idea.

Il presidente vedrà la sfilata della processione da un palco, riparato da vetri, appositamente eretto nell'avenue *Pensylvania*. Specialmente la parte di fronte della *White House* venne decorata con uno sfarzo non mai visto nelle precedenti inaugurazioni presidenziali. Furono innalzate due file di colonne greche, alte quarantasette piedi, sormontate da artistici vasi contenenti incenso, dai quali essenze fumo odoroso. Le colonne, vuote all'interno, saranno piene di lampade elettriche che illumineranno stasera a colori fantastici quelle nuvole di fumo.

Un gran ballo si darà alla *Court of the Pension Bureau*, locale tanto grande che si fecero diecimila inviti.

La stampa democratica avversa la nuova America imperiale, che la solennità odierna mira a consacrare e mette in berlina con una caricatura di trionfo romano, dove si rappresenta Mac Kinley sull'altare sacrificante a Mammona. Un'altra felice caricatura mostra il presidente condotto trionfalmente su di un carro alle cui ruote stanno i filippini incatenati.

***

La *Stefani* ci comunica da Washington, 4:

Mac Kinley assumendo la presidenza della Confederazione pronunziò in Campidoglio un discorso, in cui affermò la prosperità commerciale degli Stati Uniti, e dice che occorre perciò sviluppare nel senso liberale i trattati di reciprocità colle altre nazioni. Soggiunse che la guerra colla Spagna impose ai sudditi degli Stati Uniti degli obblighi cui non possono sottrarsi. Siamo ora in pace col mondo intero. Se sorgessero conflitti fra gli Stati Uniti e le altre Potenze Mac Kinley si augura che si possano risolvere mercè un arbitrato pacifico.

La Casa di Savoia discende da un imperatore romano?

La questione della nazionalità della stirpe Sabauda, che in altri tempi fu vivamente dibattuta, si era oggidì risolta, perchè sui campi di battaglia e colle riforme statutarie, colle armi in pugno e colla lealtà la dinastia di Savoia aveva saputo crearsene una di diritto: l'italiana. Ed i lavori del senatore Domenico Carutti di Cantogno segnavano fino a ieri lo stato attuale della scienza a questo riguardo con una scrupolosità arida e positivistica per eccellenza.

Come Augusto Comte e i suoi seguaci non indagano le cause prime delle cose, ma si arrestano a quel punto della realtà dove si para loro innanzi la barriera dell'inconoscibile, così il dotto barone Carutti raccolse tutte quelle prove che dimostrano l'esistenza di probabili antenati di Umberto il Biancamano, ma non si avventurò in congetture ipotetiche di parentele, di discendenze genealogiche e disse: « Umberto il Biancamano è indiscutibilmente il capostipite di Savoia, di sangue e di legge romana, ma non è il nipote lontano dei grandi personaggi, che storici incauti ardirono attribuirgli quali suoi progenitori. »

Questo in breve sono le conclusioni a cui giunse l'erudito autore nostro (1); ma ecco ora nuovi studiosi stanziare teorie probabili sull'origine Sabauda, riplasmando dottrine di altri tempi o maturandone delle ardite.

Già le antiche cronache medioevali avevano amato lavoleggiare intorno a sì bello argomento, intessendo la gloriosa leggenda del Sassone Beroldo, esule per una nobile causa dalla patria, forte di senno e di senno, e dissero che per volere di popolo egli era stato eletto vicario e governatore generale del regno di Provenza e di Borgogna dallo stesso Ottone III, imperatore e re di Germania. Storici inavveduti o poco devoti alla verità, per compiacere momentanee aspirazioni politiche o per blandire i Conti Savoini, avevano eletto a dignità di storia l'antica leggenda; ma tutti furono smascherati dalla dimmina severa dei documenti e dalla critica odierna.

Ora audacemente si erige a sostenitore di questa teoria e dell'esistenza del mitico Beroldo un professore: G. A. Alagna, il quale ha la pretesa, niente di meno, che di porre termine in questo suo libro (2) una *rettifica di un punto storico del secolo* XI!..... L'autore in una dedica del libro a S. M. il Re d'Italia, aggiunse al proprio nome una particolarità: « *odiato dai mascalzoni* »; ma a parere mio egli piuttosto odia gli altri, poichè in tutta l'opera profuse un'acredine speciale verso persone illibate, di indiscussa imparzialità storica, accusandole di avere a capriccio e stizzosamente accettati dei documenti, a giudizio suo di luminosa verità, mentre invece sono falsi. Io credo che l'Alagna in ciò si sia ingannato, come anche nella sua convinzione di santa persecutrice; i minosdati e tutti quelli che hanno fior di senno, alla lettura di questo suo lavoro non proveranno nessun sentimento d'odio, ma tranquillo il signor Alagna, tutto al più di..... compassione o continueranno a ritenere cose indecorose tratte storiche, non ostante il suo tentativo di riabilitazione, i documenti dalla critica odierna rifiutati. Egli quindi non presenterebbe una rettifica, ma un nuovo imbroglio, posto sulla via della verità ad incampo di questa, se gli studiosi non si rammentassero del precetto del Sommo Fiorentino:

Non ti curar di lor, ma guarda e passa.

Di serii intenti e di profonda erudizione è invece il lavoro di Francesco Labruzzi (3), del quale discorse or non è molto su queste stesse colonne il dotto Leopoldo Usseglio, bene tessendone l'elogio per il tentativo ardito e lo studio sapiente.

L'autore vorrebbe congiungere la Casa di Savoia ai Marchesi d'Ivrea: pensiero non nuovo, ma che nell'opera sua riappare sotto una veste impregnata di profonda sincerità, di elevati intendimenti e forse meno fallaci che nelle opere dei seguaci di questa teoria, che a lui precedettero.

In ultimo, non perchè io sia intimamente persuaso dell'attendibilità di questa opinione, ma a titolo di curiosità scientifica, ricordo uno studio geniale e pieno di erudizione, di Georges De Manteyer (4). L'autore prendendo le mosse dagli studi del Carutti — che, egli dice: « *marquent l'état actuel de la science au sujet de l'origine des comtes de Savoie* » — esamina 42 documenti di donazioni, noi quali intervengono i predecessori del conte Oddone, poichè da lui innanzi è nota la storia di Casa Savoia. Da questo studio discriminativo deduce che i Conti Savoini hanno posseduto a poco a poco, dopo la fine del X secolo o il principio del XI, le contee di Belley, di Savoia, della Valle d'Aosta, il vescovado di Moriana e il marchesato in Italia, conciossiachè il centro delle loro possessioni si trasportò sempre più verso l'est, fra Belley e Torino attraverso la Moriana; ma che sono evidenti i legami loro potentissimi e più antichi con Vienna e il Viennese propriamente detto. Esclusi quindi che siano i Conti del Viennese, cioè i Bosonidi, gli antenati di Savoia, ricerca il Manteyer quali altri signori forestieri ivi venuti lo possano essere.

Mercè la pubblicazione dei frammenti inediti di un cartolario perduto di Montieramey e gli studi di Renato Merlet, il nostro autore dimostra che Umberto il Biancamano deriva da un tale Garnier, conte di Trojes, visconte di Sens, morto il 6 dicembre 925, e da Tetberga, la quale discende dall'imperatore Carlo Magno in quinta generazione, per mezzo di sua madre Berta, figlia di Lotario II.

Alcune vite di santi e alcune genealogie del VIII e IX secolo, assai contestate, ma delle quali il valore fu sostenuto ancora recentemente dal Fustel de Coulanges nella

(1) D. Carutti: *Il conte Umberto I e il re Arduino*. — Roma, 1888.

(2) G. A. Alagna: *Dell'origine di Casa Savoia, sopra la rettifica di un punto storico del secolo* XI. — Messina 1900.

(3) F. Labruzzi: *La Monarchia di Savoia dalle origini all'anno 1207*. — Roma, 1900.

(4) G. De Manteyer: *Les origines de la Maison de Savoie en Bourgogne (910-1060)* in: *Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'Ecole française de Rome*. — Paris-Roma, anno XIX, fasc. V.

sua: *Storia delle istituzioni politiche dell'antica Francia*, pretendono che Carlo Magno derivi in terza generazione da Tonnanzio Ferreolo, prefetto del pretorio dei Galli nel 453. Questo prefetto, abitante di Nimes, possessore della città di Treveri, cugino germano, per essere di una madre, del capo gallo-romano, morto nel 464, Egidio, era pure, per via di sua moglie Papianilla, cognato prezzabilissimo di Marco Mecilio Avito. Questi, originario di Alvergna e rivestito della porpora ad Arles nel 455, fu acclamato come imperatore dal Senato il 1.o gennaio 456 e spogliato dell'impero in quell'anno stesso e consacrato vescovo di Plaisance. Fuggitivo, morì sulla strada di Lione in Alvergna e fu inumato a San Giuliano di Brioude.

Se queste pretese carolingie fossero giustificate, non sarebbe interessante ritrovare, dopo quattordici secoli, i lontani nepoti di un imperatore romano sul trono attuale d'Italia! Per ciò se l'Infante nascituro sarà un maschio, a maggior diritto lo si dovrà chiamare *Principe di Roma*. In questo titolo, che trae il nome dalla città eterna, non si compendierebbe soltanto il simbolo dell'unità della nazione italiana, ma quasi ancora la proclamazione di un diritto d'eredità che deriverebbe all'Augusto Principino, discendente in trentunesima generazione da Garnier, conte di Troyes, e quindi in quarantaseiesima generazione da Marco Mecilio Avito, imperatore Romano.

t. c. Note.

Luzzatti e Rudinì e i giornali francesi.

Roma, 4, ore 21,5. — Luzzatti, anche a nome di Rudinì, fa dichiarare inesatti i giudizi e le intenzioni attribuitigli da giornali francesi verso il Ministero, ed aggiunge che essi non intendono di mutare il loro contegno di benevola aspettativa.

La Commissione pel regolamento della legge sull'emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16:

Il ministro degli esteri nominò una Commissione, con incarico di compilare il regolamento per l'esecuzione della legge sull'emigrazione.

La Commissione si compone dei senatori Lampertico e Bodio, dei deputati Luzzatti, Pantano, Morandi, dei funzionari Cancellieri per la marina, Malusardi per gli interni e Pellachi per gli esteri.

La Commissione deve eleggere il proprio presidente e il segretario. Poi si riunirà il 20 di marzo.

Le entrate dello Stato.

Roma, 4, ore 21,30. — Le entrate dal 1.o luglio 1900 al 28 febbraio 1901 ascesero a lire 180,300,000, contro L. 156,800,000 dal 1.o luglio 1899 al 28 febbraio 1900. Talchè vi fu un aumento di L. 6,800,000.

Il servizio economico delle ferrovie secondarie o private.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,25:

Si accredita la voce che Giuse manterrà il progetto del suo predecessore pel servizio economico delle ferrovie secondarie. Probabilmente accetterà la proposta che si estenda il beneficio anche alle ferrovie private.

A proposito di soldati alpini in Svezia e Norvegia.

Si telegrafano da Roma, 4, ore 21:

Il Ministero della guerra smentisce che alcuni ufficiali italiani alpini si rechereanno in Svezia e Norvegia a studiare i diversi sistemi di pattinaggio.

Per l'elmo dei generali.

Roma, 4, ore 21,20. — Il Ministero ha fatto confezionare due modelli di elmo da generale, in sostituzione dell'elmo attuale, sottoponendoli alla reale approvazione.

Intorno al complotto americano contro il Re.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,25:

Le informazioni attinte al Ministero dell'interno circa la notizia del preteso complotto americano contro il nostro Re sono pienamente rassicuranti. Il preteso anarchico Invecchia giunse realmente a Genova da Rio Janeiro, ma nulla si trovò a suo carico. Mancando di mezzi di sussistenza, la Questura di Genova lo rimpatriò, ma appena giunto al suo paese nativo, Candela, in provincia di Foggia, lo inviò in libertà. È un giovane di trentatrè anni, bruno, magro, di media statura.

Il Duca di Genova e la squadra.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 18,40:

La squadra che partirà da Spezia il giorno 9 sbarcherà qui il Duca di Genova. Frattanto la squadra si ricostituirà su tre divisioni. Il Duca si imbarcherà novamente a Spezia. Dopo la festa di Tolone lascierà definitivamente il comando. Domani il Duca di Genova partirà per Roma, onde presiedere la Commissione degli ammiragli.

L'on. Fulci a Messina.

Messina, 4 (Stefani). — È giunto il sottosegretario di Stato, Fulci, accolto da un'imponente dimostrazione, ricevuto al pontile dal funzionario da sindaco, dalla Giunta e da tutte le Autorità, rappresentanze, Associazioni, Socialisti di Milazzo ed altri Comuni del suo Collegio, una rappresentanza della Croce Rossa di Messina e Palermo, e da molte migliaia di cittadini che lo acclamarono vivamente mentre due Musiche suonavano la Marcia Reale. Fulci è giunto al palazzo di città e ringraziò dichiarandosi assai lusingato dell'affettuosa accoglienza fattagli. Ricevette le Autorità e i capi delle Amministrazioni cittadine. Fulci interverrà stasera ad un banchetto offertogli dagli amici al Circolo della Borsa.

Echi dello sciopero di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 22,15:

Oggi circa 600 operai scioperanti si ripresero con la massima calma alle Società «Ignazio Florio» e Parlo Trag. Torrente, direttore della fonderia Oreto, che il sciopero è ripreso il lavoro, fidando nelle promesse del Governo. Gli operai fecero capire di essere stanchi di promesse e di volere dei fatti, ed aggiunsero che avrebbero perseverato nell'astensione dal lavoro fino alla risposta che i ministri daranno alla speciale Commissione di operai partita oggi stesso per Roma.

Il Consiglio comunale nella seduta di questa sera approvò due ordini del giorno, l'uno alla Camera, perchè tuteli gl'interessi degli operai marittimi palermitani, l'altro, proposto dal sindaco, di lode e di ammirazione per l'esercito, che nei recenti avvenimenti si mostrò pari alle sue gloriose tradizioni. Le due proposte furono approvate ad unanimità, fra gli applausi.

I forni pare abbiano desistito dallo sciopero, giacchè finora hanno tutti lavorato. Per ogni evenienza, però, il sindaco fece venire da Napoli e da Messina una grande quantità di pane, che viene smerciato in apposite rivendite.

Pel porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 23:

Alla Società di lettura scientifica il capitano Montegazza, ex-tenente di vascello, tenne stasera una interessante conferenza sulla deficiente dal porto di Genova, sui necessità provvedere, tanto per la prossima apertura del Sempione.

Le prove del *Dora Baltea*.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 23:

Il piroscafo *Dora Baltea*, della ditta armatrice Cappuccio di Torino, fece oggi le prove nell'armamento. Venne offerto un sontuoso lunch agli invitati.

Echi dell'inchiesta sull'incaglio del "Garibaldi".

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20,30:

Oggi arrivò il piroscafo *Gottardo*, recante a bordo il capitano di vascello Romeri, incaricato dal Ministero della marina dell'inchiesta intorno l'incaglio del *Garibaldi* a otto miglia da Massaua, e il capitano di fregata Somigli, comandante la *Garibaldi*, che si dice sottoposto a giudizio del Tribunale marittimo come responsabile del disastro. Romeri e Somigli si recarono al comando del Dipartimento. Essi ripartono stasera per Roma.

Rimpatriarono anche 23 cannonieri appartenenti al *Garibaldi*.

Un nuovo cardinale.

Ci telegrafano da Pavia, 4, ore 12,55:

Il giornale *Il Ticino*, organo della Curia vescovile, annuncia oggi avere Leone XIII promosso il nostro vescovo Riboldi a cardinale, destinandolo alla sede vescovile di Ravenna, ora vacante per la morte del cardinale Galeati.

Sulla presunta figlia di Verdi.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 18,50:

A proposito della presunta figlia di Verdi posso darvi le seguenti attendibili informazioni:

Una bambina che nacque a Chioggia il 12 febbraio 1856 fu battezzata col nome di Lucia, e il giorno seguente fu portata all'Istituto degli esposti di Venezia. La suora di carità che l'accolse, esattamente le impose il nome di Adelaide Verdi. E' inesistente l'affermazione che le persone che l'allevarono le abbiano detto essere figlia del maestro Verdi. Essa stessa tra anni or sono scrisse all'Istituto degli esposti, nessuno lontanamente ancorando alla paternità del maestro e chiedendo notizie dei suoi genitori.

Nuove inondazioni del Tevere.

Città di Castello, 4 *(Stefani).* — In causa del disgelo e della forte pioggia avvenuta ieri, il Tevere ed altri fiumi sono usciti dagli argini allagando la campagna per grandi estensioni.

Per una falsa notizia di un giornale inglese.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 20,20:

Nella seduta odierna alla Camera dei Comuni, il deputato Rasch domandò se l'attenzione del Governo è stata richiamata sulla falsa pubblicazione del giornale *The Sun* che nel pomeriggio del 28 febbraio diede la notizia della resa di Botha, e ciò nella forma solita dei comunicati del *War Office*. Il deputato Rasch chiese ancora se il Governo non intendeva di procedere contro il proprietario di quel giornale.

Ritchie rispose che il caso non prestava gli estremi di un procedimento legale, ed aggiunse di aver ricevuto una lettera del direttore del *Sun* che deplorava il grave errore, la cui colpa ricade su di un redattore che fu tosto licenziato.

Le elezioni del Consiglio di Londra

La vittoria dei radicali.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 14:

I risultati definitivi delle elezioni di London County Council, compiutesi sabato, segnano un trionfo dei progressisti, un trionfo superiore alla stessa loro aspettativa.

Il precedente Consiglio della contea di Londra si componeva di 70 progressisti, 47 moderati e un indipendente, mentre il nuovo Consiglio si compone adesso di 84 progressisti, 26 moderati e un indipendente.

Così la maggioranza dei progressisti da 23 è aumentata a 53.

I giornali liberali giubilano.

È i liberali hanno molta ragione di giubilo per questo aumento imperato delle loro maggioranza. Londra, che nelle ultime elezioni politiche si mostrò fra le città più conservatrici e imperialiste, ora in queste elezioni comunali ha dato ai radicali una maggioranza di 53 voti. La piattaforma di questa campagna amministrativa contenevo due argomenti principali.

La lotta contro la grande Compagnia delle acque potabili, che vuol imporre nuove e più gravi condizioni ai consumatori, e la municipalizzazione delle acque pubbliche. Appunto su questo Londra ha un progetto di legge avanti il Parlamento, al quale chiede di essere autorizzata alle espropriazioni e ai lavori necessari. Se non che il Governo appoggia i *land-lords* o i *water-lords*, cioè i padroni della terra e dell'acqua, per essersi da loro appoggiato nella sua politica imperialista, e la legge chiesta dai radicali del Consiglio di Londra è stata sempre messa da parte.

L'altro soggetto caro ai progressisti è la fabbricazione delle case operaie. Vogliono infatti che, quando la Compagnia o di simili servizi o una Società industriale qualsiasi abbattono le case dei quartieri poveri per estendere le loro officine o le loro reti di comunicazione, quelle Compagnie e quelle Società prendano impegno di abbiano l'obbligo di costruire altrettante case in luoghi vicini. Ma i moderati del Consiglio, sorretti dalla maggioranza *tory* del Parlamento, hanno anche avuto la ritirata contro quest'altro progetto.

La città di Londra s'è dovuta dunque persuadere che l'amministrazione fa spesso tutt'uno con la politica. Del resto i moderati lo dicevano chiaro, proprio mentre cercavano di convincere il popolo del contrario.

Se i risultati delle elezioni di sabato sono stati così inattesi da parte dei progressisti vincitori, è un fatto che i moderati ebbero un intuito felice del loro proprio pericolo. Onde si radunarono senza posa, e predicarono in tutti i modi che la politica non avevo nulla da vedere con l'amministrazione.

Ciò che rallenta si può essere mai — dicevano — tra l'*Home Rule* d'Irlanda, per un esempio, e le case dei poveri? Che cosa ha da vedere la guerra del Sud-Africa con la municipalizzazione delle acque pubbliche? Guardate a New York — aggiungevano — e vedrete a quali conseguenze di corruzione si vada incontro quando si vuol mettere la politica nell'amministrazione della città. Vorrete per caso — chiedevano pudicamente — che *Tammany Hall* germineasse in Londra? Londra, invece, deve raggiungere la prosperità amministrativa di Glasgow o di Birmingham, e le questo progressisti e moderati sono tutti d'accordo.

Il popolo non è poi sempre allocco, come dicono coloro che lo sconsigliano, e il popolo di Londra capì che l'ostacolo alla buona amministrazione della città proveniva appunto dalle influenze politiche che i moderati del Consiglio trovavano nel Parlamento, e votò con animo politico in modo che il Governo debba fare i conti con i radicali del Parlamento che sostengono i radicali del Consiglio.

L'odierno successo dei radicali è dunque il primo largo segno d'una reazione antigovernativa, e per ciò stesso antimperialista, che si scorge in Inghilterra, onde, senza tale, quel successo andava segnalato ai lettori.

Lo scioglimento della crisi spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 15,20:

Previe varii consulti, la regina incaricava Villaverde, presidente della Camera, della formazione del Gabinetto. Questo sarà parlamentare. La chiamata di Villaverde destava sorpresa e censure virulente, specialmente fra gli elementi liberali.

Si assicura che Villaverde presenterà oggi alla regina la lista del Gabinetto. Egli assumerà la presidenza e le finanze, il marchese Pidal l'ambasciatore presso il Papa) gli esteri, Linares la guerra, Alcalde-Salazar l'interno.

Lo sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 20:

I commissionari del mercato, riunitisi stamane, decisero di affrontare gli scioperanti e di far trasportare al mercato le casse di pesci, la verdura e la frutta giunte nel piroscafo *Ville de Tunis*. I carri poterono compiere la traversata sotto la protezione di uno squadrone di cavalleria, di due brigate di gendarmeria e della Polizia.

Gli scioperanti erano, fortunatamente, diminuiti e non poterono attaccare i carichi.

Grazie ai provvedimenti presi, varii piroscafi possono operare lo sbarco, altri restano immobilizzati.

La completa oggi non avvennero incidenti notevoli.

Servizio di navigazione sospeso.

Ci telegrafano da Liverno, 4, ore 20,55:

In seguito allo sciopero di Marsiglia, la Compagnia Fraissinet sospendeva il servizio da Marsiglia a Livorno e viceversa.

Per lo sciopero di Montceau.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 20,30:

Waldeck-Rousseau ricevette stamane i delegati del Sindacato giallo di Montceau, i quali gli espressero il desiderio che la Compagnia riprendesse il lavoro. Waldeck-Rousseau rispose che la propria salma doveva racchiudersi nei limiti già fatti conoscere.

Un duello a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 22,30:

In seguito ad una polemica, Roger, redattore dell'*Intransigeant*, inviò i padrini a Gerault-Richard, direttore della *Petite République*.

Il telegrafo senza fili fra l'America e la penisola iberica.

(Nostra corrispondenza).

Madrid, 1° marzo.

(E. T.) — Un odierno telegramma da Lisbona annunzia esservi arrivato ieri, da Nuova York, l'ingegnere elettricista M.r James Galbraith, rappresentante del celebre inventore ungaro Nicola Tesla, e da questi incaricato di contribuire, dalla maccensata capitale, alla realizzazione d'un esperimento della massima importanza scientifica.

In che consiste l'esperimento in questione? Parmi interessante narrarlo, il più chiaramente che mi sia possibile.

Il geniale elettricista Tesla (che risiede abitualmente negli Stati Uniti) ha testè inventato un nuovo sistema di telegrafia senza fili, da cui il mondo scientifico si ripromette d'ottenere risultati ed applicazioni addirittura stupefacenti. Lo stesso M.r Tesla, — il quale vuol essere ben riservato e circospetto per ciò che riguarda i risultati delle proprie invenzioni, — afferma, difatti, che, grazie al nerissimo suo sistema, gli sarà dato metterai in comunicazione...., cogli abitanti del pianeta Marte!

Nientemeno!

Per altro, M.r Tesla si contenta, almeno per ora, di stabilire delle comunicazioni, col suo sistema, fra il Nuovo Mondo e la penisola Iberica, — ciò che, del resto, non è affatto una piccolezza! — vale a dire, fra le coste della Nuova Jersey e quelle del Portogallo.

E per intraprendere l'analogo esperimento, appunto, s'è recato a Lisbona l'elettricista M.r Galbraith.

Le prove si faranno lungo il parallelo 40.o, che comprende la summenzionate coste; al disopra dell'Oceano, ed attraverso un percorso di più di tremila miglia.

All'uopo, M.r Galbraith costruirà oggi stesso, probabilmente, ad installare nei dintorni della capitale portoghese varii apparati, identici a quelli che si stanno attualmente installando in un determinato punto delle coste della Nuova Jersey; e gli esperimenti s'iniziereanno tra brevi giorni.

Assai scarsi particolari ha creduto opportuno fornire sinora M.r Tesla circa quest'ultimo ed importantissimo suo invenzione; della quale, dunque, sappiamo solo — poichè l'autore medesimo l'ha dichiarato — ch'essa è semplicissima semplice..... per gli scienziati; non già per i profani, s'intende!

***

Il Tesla afferma — e con lui sono d'accordo gli scienziati — che l'etere è il conduttore di tutte le energie, attraverso lo spazio; ma è tale unicamente quand'esso viene agitato nella direzione del cammino che gli si vuol far percorrere.

Ora, il grande inventore ha scoperto che si può far vibrare l'etere in linea retta; in una estensione illimitata, per ciò che si riferisce alla sua lunghezza, ma circoscritta, invece, per quel che riguarda la sua ampiezza.

Ciò stabilito, diremo quindi — per spiegarci chiaro — che, nella nuova comunicazione telegrafica senza fili, il cui impianto si sta per tentare fra i due continenti, il sistema del Tesla è qualcosa come un proiettile d'artiglieria, il quale fosse lanciato da Filadelfia a Lisbona e viceversa.

La traiettoria del proiettile — tracciata da una linea d'etere vibrante — è il conduttore di cui si serve M.r Tesla per la sua telegrafia transoceanica.

Scopo dell'inventore è quello, difatti, di stabilire una specie di sottilissimo ponte d'etere, al di sopra dell'immenso Oceano.

E lungo quel ponte — come avverrebbe lungo un filo od un cavo metallico — si trasmetteranno poi le correnti elettriche; le cui vibrazioni, essendo infinitamente più rapide di quelle dell'etere, passeranno sul ponte..... eterno, come un'idea retata.

***

Tal'è — nella sua essenza — il nuovo sistema prodigioso inventato dal Tesla, ed i cui risultati sono attesi, davvero, con straordinaria, eccezionale ansietà.

Ansietà — ottenta — ben facilmente giustificabile, del resto: chè, se gli esperimenti promessi ad effettuarsi in Lisbona e nella Nuova Yersey avranno realmente quell'esito fantastico che se ne spera, non soltanto se ne avvantaggerà scientemente quella che chiamerà la telegrafia terrestre, ma sarà lecito, altresì, credere d'ora innanzi alla possibilità di stabilire la telegrafia interplanetaria; la quale — come ognuno può comprendere — inizierebbe una nuova fase, schiuderebbe una nuova èra nella storia dell'umanità.

Il contraddittorio di Novara sul dazio sul grano.

Uno schiaffo del ragionier Chiesa.

Ci scrive il nostro corrispondente da Novara, 4:

Oggi al teatro Coccia ebbe luogo il contraddittorio sul dazio sul grano.

Il pubblico, piuttosto numeroso, era composto dei due opposti elementi pro e contro l'abolizione. Eranvi pure varie Autorità, tra cui il prefetto.

Il signor Guzzani, rappresentante del Consorzio agrario cooperativo novarese, presenta l'on. Ottavi, oratore scelto dal Consorzio per sostenere la necessità che il dazio sul grano sia mantenuto. Annunzia poi che si sono inscritti per parlare in contraddittorio il ragioniere Chiesa, di Milano, il dottor Chiapperi, di Torino, e l'on. Rondani.

Propone a presidente della riunione l'onorevole Bergamasco, di Mortara, il quale infatti assume la presidenza.

L'on. Ottavi afferma che l'abolizione del dazio sul grano, se di danno arrebbe per gli agricoltori del Settentrione, di danno ancor maggiore sarebbe per quelli del Mezzogiorno.

Nega che il dazio sul grano sia un privilegio della classe dei proprietari a danno dei poveri. Vi sono in Italia 400,000 grossi proprietari, 2,300,000 medii e 1,300,000 piccoli, i quali, chiusi si mezzadri, hanno interesse che il dazio sia mantenuto.

I salariati di campagna, come gli operai di città, hanno il *desiderio* che il dazio sia levato, ma hanno invece l'interesse che sia mantenuto, perchè conviene loro assai più di avere lavoro assicurato che non il pane di frumento a buon mercato. E gli operai di città indirettamente hanno lo stesso interesse. Costoro non possono dimenticare che quando era basso il prezzo del grano affluivano i contadini ai Municipii a chieder lavoro; che anche sugli operai di città si ripercotevano i danni della disoccupazione dei campagnuoli, la quale anche era arreca gravi danni nelle Puglie. Insomma tutti devono convincersi che il benessere della campagna si riverbera sulla città.

In quanto all'accusa di privilegio lanciata agli agricoltori, nota che costoro in silenzio e con rassegnazione sopportano i carichi più ingiusti. Dal 1877 al 1897 aumentò l'imposta ommunale e provinciale, si ebbe un lento e fatale deprezzamento delle derrate, e finora non si ha la perequazione fondiaria. Ogni costruzione rurale edificata al fondo dovrebbe essere esente dall'imposta fondiaria, invece non lo è.

Agli abolizionisti, che suggeriscono la trasformazione in intensiva della coltivazione, cita il parere di Edoardo Lecoateux, che cioè, esso deve farsi a gradi, con grande prudenza e non senza possedere i capitali occorrenti.

Ribatte pure l'altra opinione di abbandonare la coltivazione del frumento per sostituirvi altre più remunerative, affermando che nei nostri terreni sarebbe imprudente non tenere cereali e leguminosi.

Il discorso dell'on. Ottavi, ascoltato con viva attenzione, è salutato da molti applausi.

Il rag. *Eugenio Chiesa* dice che il partito repubblicano, al quale appartiene, non ha sollevata soltanto la questione del dazio sul grano, ma quella della più ampia libertà di commercio.

L'on. *Bergamasco*, che presede, gli osserva che non deve fare della politica.

Chiesa: «Se si dovessero soltanto abolire i dazi e non pensare agli operai all'agricoltura, sarebbe grave ingiustizia.» *(Approvazioni)*

E si domanda: «Perchè è necessario che il grano, per essere remunerativo, sia di 25 lire e non solo a 20 o 18 lire, come, non dirò già negli Stati Uniti, ma in Francia, nel Belgio, in Prussia, nell'Olanda? Per le eccessive imposte.

«Intanto però attualmente il prezzo del grano supera le 25 lire, ma i dazi non si vogliono diminuire.

«La maggior parte dei proprietari sono quelli che non producono grano sufficiente da poterne anche vendere in quantità si da aver vantaggio dal dazio. La vera e sola categoria di proprietari che può avere vantaggi è quella che paga una imposta non inferiore a 40 lire, che è per poca cosa. Ebbene in questa categoria entrano solo 250 mila persone, e non tutte poi sono produttrici di grano, per cui tutti i consumatori d'Italia debbono essere sacrificati all'utile dei pochi grossi e grossi proprietari. *(Rumori, deneghezioni e applausi)*

«L'agricoltura è oppressa dalle imposte, si dice. Vi segnalo di essere troppo gravati? E allora venite con noi, cambieremo Governo e ne faremo uno migliore.» *(Vivissime proteste)*

Da alcuni si grida: *Basta! Da altri: Avanti, avanti!*

L'on. *Bergamasco* richiama l'oratore all'argomento.

Chiesa dice di essersi a sostituire: «L'abolizione del dazio sarebbe un danno pei soli grandi proprietari, ma altro è proprietà agraria e altro è agricoltura. Ma di questo danno non si deve temer calcolo. Tutto varrebbe dire che non si devono diminuire le spese militari per non danneggiare gli azionisti delle Acciaierie di Terni.» *(Nuovi rumori e grida in senso senso)*

Il *presidente* richiama nuovamente l'oratore e lo invita ad esser breve, mandarvi il tempo limitato.

Chiesa, continuando: «Quando si è aumentato il dazio sul grano non si è verificato poi l'aumento di quantità di produzione di grano, come si andava predicendo. Il dazio sul grano è una finezza che va a beneficio esclusivo del Governo e dei grandi proprietari.»

Il *presidente* propone che si abbia a scioglierà l'adunanza.

Chiesa vuol seguitare, ma, impedendogliolo il presidente, dice: «Bisogna cambiare il Governo.»

E si ritira.

L'on. Rondani si presenta per parlare, ma il *presidente* scioglie l'adunanza.

Il signor Guzzani, vice-presidente del Consorzio agrario, volgendosi a Chiesa, dice: «Quell'uomo non meritava l'onore di essere invitato.»

Chiesa gli dà uno schiaffo. Guzzani reagisce, e molti accorrono a separarli.

Il teatro si sfolla poco a poco tra vivacissimi e svariati commenti.

***

Al Circolo Commerciale ebbe luogo un banchetto in onore dell'on. Ottavi. Il numero dei commensali era di 120 circa. Alla fine vi furono discorsi e brindisi pronunciati dal prof. Ferraciani, direttore del Consorzio Agrario novarese, dall'on. Lacca, dall'on. Bergamasco, dall'on. Ottavi, dall'on. Tornielli, dall'avv. Bonzio, dal signor Guzzani e dal cavaliere Bottacchi, presidente della Camera di commercio.

Argomento principale fu l'incidente del Comizio.

La vita che si vive

Nuovo principio di scuola.

Pare una scena da operetta, ma è genuina e vera, perchè la racconta il *Figaro*.

Siamo a Parigi; epoca: giovedì scorso. Un pepiniériste di Montrouge, papà Jo, 60 anni sonati, alle 11 pronunciava il sì matrimoniale alla mairie,..... con certa Ernestina, figlia di un amico di Jo, 26 anni pomposi e rubasti. Dopo la cerimonia, il corteo nuziale, quindici persone, tripudiò in un osteria del Boulevard Montparnasse. (Povero Monte dei poeti!)

Al *dessert*, verso le 15, certa Anthime, garçon d'honneur, propose alla comitiva di andare tutti in un music-hall del Boulevard Montmartre. Il corteo si insaccolla in tre carrozze cittadine e traversò Parigi cantando arie patriottiche.

Arrivati al music-hall, il vino, il canto, la gioia avevano operato sugli animi, tantochè il signor Anthime, prodotto, nel bello dello spettacolo si alza e si mette a cantare, come non piace a Dio e neanche al pubblico, che protesta. Ma Anthime continua; giungono tre guardie, ma il contegno ostinato si ribella ad esse, e lo si porta dal commissario di polizia, signor Archer.

I compagni del corteo lo seguono piagnocolando:

— Coraggio, Anthime, coraggio! Noi ti difenderemo fino in Tribunale.

In Questura impossibile intendersi perchè tutti volevano parlare in una volta, e l'ennuyé Anthime, per farsi capire, si mette a cantare un passo della *Favorite*: «O mio Fernando».

Niente altro da fare che mettergli sotto chiave nella stanza di sicurezza. Ma l'Ernestina, la sposa, una più forte di tutti perchè le hanno arrestato il suo *garçon d'honneur*; l'averano infine toccata nell'onore! E allora il commissario di polizia prega papà Jo ad intervenire con la sua autorità di marito; e Jo dice alla sposa:

— Titine, mia piccola Titine, lasciami parlare.

— Va al diavolo! — risponde la sposina, e la ciò dire: *pif, paf*, una coppia di schiaffi sulle guance del maritino Jo.

— E' un po' troppo, per esempio — esclama Jo, risvoltosi. — E' mia moglie da due ore e già mi schiaffeggia! Ah no! Signor commissario, faccio domanda di divorzio.

Il commissario dichiara che egli non può ricevere tale domanda, e il vecchio Jo prende il cappello per andarsene dal procuratore della Repubblica.

Ma Titine, la..... dolce Titine lo raggiunge per la via e, con grande edificazione dei passanti, gli salta al collo piangendo, e, fra un bacio e l'altro, gli chiede perdono.

Jo tiene duro e la folla circonda gli sposini; nuovo intervento di guardie, nuovo ritorno dal commissario, che mette il corteo in contravvenzione per chiasso e scandalo in pubblico.

Jo si arrende alle lagrime di Titine, e tutta quella gente non per andare a festeggiare la pace ritrovata in qualche altra osteria.

Ad un tratto lagrime e disperazione di Jo, che esclama:

— Titine, Titine, hanno rubato mia nipotina; nessuno!

Si va a cercare della bambina, che fu trovata addormentata a piedi chiusi sulla poltrona del commissario di polizia; ella si era squisitata nel gabinetto particolare del signor Archer in cerca di pace, e l'aveva trovata in quel posto!

A sera Jo e Titine erano tristi, forse perchè l'uno non potè raggiungere il procuratore della Repubblica, l'altra per non udire le virtuosità di canto del *garçon d'honneur!*

***

La lingua cinese lingua universale?

Da molte parti si diffonde la notizia che filologi e sociologi di tutti i paesi, e segnatamente di Germania, d'Inghilterra e di Francia, si proponessero di riunire un grande Congresso per tentar di scegliere fra tutte le lingue del mondo, vive o morte, una lingua universale adottata da tutti, destinata a facilitare le relazioni internazionali durante il ventesimo secolo; una specie di Volapuck di operettistico memoria. E a questo Congresso la maggioranza dei scienziati avrebbe preconizzato, si dicova, la lingua giapponese, specialmente in vista della brevità delle sue frasi e del numero d'idee ch'essa può esprimere in parole facili.

Ora il prof. Barbier de Meynard, direttore della Scuola delle lingue orientali viventi, a Parigi, interrogato sull'argomento, ha risposto che ci non crede che si potrà scegliere il giapponese, poichè il giapponese è una lingua assai complicata, e, per impararla, bisogna prima di tutto imparare il cinese!

Se quanto dice l'illustre orientalista è vero, ecco un risultato della guerra dell'Estremo Oriente: l'avremo riportato fuori una lingua universale. Molti mandarini ci avranno perduta la testa, ma la loro lingua sopravviverà e servirà più assai di quanto servirà prima.

Che bellezza sarà, fra qualche anno, leggere Dante in cinese! Fare una discussione nella lingua di Confucio senza confo..... cioso di lingue, parlare d'amore onoscentemente, apprendere come si fa a dire ad un ministro, ad un prefetto, ad un alto funzionario: «Vi ordino di suicidarvi..... se volete salva la vita!»

Ho chiesto ad un cinese autentico, tanto per istradarmi, come si scrive: «La Vita che si vive», ed egli prestomi a rispondermi: «Si scrive così: *Evie ia che atte si.*» «Grammaria, «feci io; ed egli: «Guarda, è facilissimo; scrivi una parola dall'alto in basso in italiano, e leggila dal basso in alto, e avrai il cinese!»

Meraviglioso!

***

La penultima.

Un consiglio generoso.

— Vede, signor editore, ho qui un poema in ottava rima.....

— Ebbene?

— Se volete acquistarlo?

— Io no, ma posso dirigervi ad un mio conoscente, che l'acquisterà di certo!

— Oh quante sorte gentile.

— Niente, niente. Andate dal salumaio qui vicino, e vedrete che concluderete.

***

L'ultima.

Agli esami di medicina.

— Ditemi il numero delle ossa che compongono il cranio.

— Le ossa del cranio sono..... sono..... Non me le ricordo, ma le tengo tutte nella testa.

Io per tutti.

Un suicidio impressionante a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 18,20:

Un impressionante fatto avvenne oggi in via Carlo Poerio. Il vecchio settantaquattrenne Francesco Visendi assistè stanotte in figliola Adele, moribonda. Stamane questa morì. Il vecchio, che aveva prodigato tutte le cure alla figliola, mentre ancora il cadavere era caldo si tirava un colpo di rivoltella all'orecchio. Il suo stato è gravissimo.

Un grave ferimento per sbaglio.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 23,45:

Stasera, alle 19, il barchilale quarantenne Giuseppe Massaria, dopo aver pranzato alla trattoria, mentre se ne usciva, venne dal proprietario, reduce dal domicilio coatto, Vittorio Feltrera investito senza parlare e ferito con un tremendo colpo di rasoio.

Il Feltrera stendeva un altro individuo che stava nell'osteria, col quale aveva dianzi altercato.

Il Massaria fu condotto moribondo all'ospedale, dove si trovano ammalati suo moglie e sua figlia.

Una casa che rovina a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 1:

Il verniciatore G. B. Broggi si recò nel mattino a visitare la casa in costruzione in via Boccaccio, alla barriera di Porta Magenta; il Broggi aveva appena posto piede in una camera all'ultimo piano, che il pavimento cedette e sprofondò, trascinando il disgraziato al piano sottostante, il terzo. Anche questo pavimento sprofondò, e così pure quelli del secondo, del primo e del piano terreno. Il Broggi precipitò così fino in cantina, dove venne raccolto finito gravemente, per cui fu portato all'ospedale.

L'arresto di un prete per estorsione a mano armata.

Telegrafano da Roma, 3:

Il sacerdote Luigi Pinni era debitore della somma di L. 110 verso Romolo Avvesti, il quale attendeva da parecchio tempo la restituzione del suo avere da parte del reverendo.

Ed ecco che gli arriva una lettera dei Pinni con cui lo invitava a recarsi in una casa per la desiderata riscossione delle 110 lire.

L'Avvesti non si fece ripetere l'invito, e si recò difilato all'abitazione del prete, il quale lo ricevette cortesemente.

Appena però che l'Avvesti si trovò nell'interno dell'appartamento, il prete improvvisamente lo assalì armato di un lungo e affilato coltello, minacciandolo di morte se non firmava subito una quietanza regolare delle somme sopraindicate.

L'Avvesti, preso alla sprovvista, firmò quanto il prete voleva, parendogli molte assai di essere ingannato da quella casa; però, appena all'aperto, e quando allo spavento provato subentrò la riflessione, ritenne conveniente di recarsi a denunciare il fatto in Questura, provocando in tal modo l'arresto immediato del poco degno sacerdote.

Un ladro che si difende col coltello.

Ci scrivono da Moncalieri, 5:

Ieri sera, circa le ore 22,30, un ladro, scalando un balcone alto cinque metri dal suolo, rompendo una serratura ed un vetro della finestra, si introdusse nell'alloggio del signor Testera onde penetrare nella casa di Martina Valesio, proprietario del *Caffè Umberto I* in Borgo Navile; alle grida d'una inquilina il ladro si dava alla fuga per la porta verso le vie pubbliche. Animosi cittadini accorsi alle grida d'allarme tentarono di arrestarlo, e vi riuscirono non senza spargimento di sangue, che il malfattore, per liberarsi, inferiva ben tre coltellate a Cosa Pietro, che venne ricoverato all'ospedale. Per fortuna se la caverà in 15 giorni. Il ladro, arrestato, venne identificato per Bertinetti Giuseppe fu Antonio, di Torino, pregiudicato.

Commemorazioni di Giuseppe Verdi.

Ci scrivono da Busca, 4:

Sabato anche la nostra città volle rendere un tributo di omaggio al maestro Giuseppe Verdi. Il nostro teatro Civico, completamente parato a lutto per la circostanza, era gremito di colto e gentili signore e signorine meravigliate, e di un pubblico attento e commosso.

Sullo sfondo del palcoscenico campeggiava un grande ritratto del Maestro, fiancheggiato da palme e fiori. La gentile signora Dho al pianoforte e i nostri giovani mandolinisti produssero assai bene nella marcia, riscuotendo molti applausi.

Il nostro conferenziere, l'amico avv. Callisto Repetto, fu veramente felice e all'altezza della fama che giustamente gli compete pel suo ingegno e studio, nel tratteggiare coll'elegante sua parola l'opera civile, patriottica, musicale del defunto Maestro.

***

Ci scrivono da Palermo, 3:

Il Circolo Ricreativo deliberò di fare una commemorazione di Giuseppe Verdi, che riuscì riuscì degna del grande Maestro sotto ogni rapporto.

L'orchestrina, composta di soci, eseguì insuperabilmente diversi pezzi dalle principali opere di Verdi, e nell'intervallo il socio dott. prof. Bala lesse una splendida biografia del grande Maestro.

Il giovane lessignante chiuse la vita e le opere di Verdi sotto un aspetto tutt'affatto psicologico, e vi riuscì con perfettamente che al chiudere della sua orazione fu fatto segno a ripetuti applausi dell'uditorio, composto di tutte le signore e dei soci, e a prolungate congratulazioni. Il discorso sarà dato alle stampe.

Si ammirava una riuscitissima tela portante l'effigie del grande Maestro, dipinta dal signor Malvasi, pittore e socio del Circolo, che concesse a ricordo, per quanto in proporzioni modeste, soltanto il tributo di cuore dato dal Circolo a Giuseppe Verdi.

Ancora il reparto di artiglieria nella neve a Pralò.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Cavour, 3 marzo 1901.

Mio caro Signor Direttore,

Qui giunto, ove si trova il Comando della Brigata col app

REATI E PENE

Il processo Favilla-Luraghi.

Ci telegrafano da Parma, 4, ore 19,10:

Alla Corte d'Appello, presieduta dal conte Ticpolo, nel processo Favilla-Luraghi per accusa di peculato per L. 2,448,785, non danno del Banco di Napoli di L. 1,682,000, Favilla, spigliato e brillante, parlò per l'intera giornata intorno agli affari avuti con ditte fallite e protestando la sua innocenza, fidente che egli non sarà condannato per altri. Favilla destò simpatia nel pubblico.

La requisitoria nel processo Tasca-Paternò.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 16,5 *(ritardato)*:

Nel processo Tasca-Paternò oggi il Pubblico Ministero concluse la sua requisitoria, chiedendo la condanna di Tasca Alessandro ad anni due, mesi otto e L. 3500 di multa; per Fazzoni e Bertini, gerenti del giornale *La Battaglia*, chiese mesi quattordici e L. 800 ciascuno di multa.

La condanna di un giornale socialista a Vercelli.

Don Maria ci scrive da Vercelli, 4:

Oggi, avanti il nostro Tribunale, venne discusso il processo contro Nicolotti Carlo, gerente del giornale socialista vercellese *La Risaia*, imputato di eccitamento all'odio fra le classi sociali col mezzo di un articolo del 3 gennaio scorso, intitolato: *Cose dell'altro mondo*.

Venne il Nicolotti condannato a mesi tre e giorni venticinque di reclusione, e a 62 lire di multa e accessori.

SPORT

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino.

(La escursione sociale 20 marzo 1901).

Torino, Oulx, Cesana (m. 1350), Colle di Sestrières (m. 2021), La Rua di Pragelato (m. 1700), Fenestrelle, Perosa, Pinerolo, Torino.

(Valli della Dora Riparia e del Chisone).

Direttori: Archieri, Carlomo e Cajrati.

Le adesioni si ricevono fino a tutto venerdì, 8 corrente, presso la sede del Club (via Alfieri, 9), dove si può prendere visione del programma particolareggiato.

A questa gita prenderanno parte i colleghi cogli sci.

Yachting.

Una gara internazionale.

Le corse per la coppa internazionale « Un Tonneau », fondata nel 1868 dal *Cercle de la Voile* di Parigi, promettono, come già dicemmo, di riuscire quest'anno assai interessanti.

Non più solo contro gli inglesi il campione francese dovrà difendere la coppa che da due anni detiene, ma anche contro gli italiani. A nome del Regio Reale-Club Lariano e del Regio Varbano Yacht-Club, come fu annunciato, interverranno il marchese Trotti e il conte Gilberto-Borromeo, presidenti di detta Società.

Quest'anno dunque la coppa « Un Tonneau » sarà disputata da tre *yachts*: uno inglese, rappresentante il Seaview Yacht-Club dell'Isola di Wright; uno italiano, rappresentante le due Società italiane, e uno francese, rappresentante il Cercle de la Voile di Parigi.

Le corse sono ufficialmente stabilite per i giorni 7, 9, 13, 14 maggio.

Arti e Scienze

Per il ponte Umberto I.

I progetti.

Dalla cortesia di un assessore ho avuto il biglietto per visitare l'Esposizione dei progetti del ponte Umberto I, passaporto indispensabile, senza del quale chiunque giunga alla soglia di quel piccolo locale viene inesorabilmente respinto dagli uscieri.

Dal primo giorno l'Esposizione si è aumentata; qualche progetto fu ritirato, altri, che erano nascosti, sono venuti alla luce del giorno; si è aggiunto un grande modello in gesso del progetto di ponte in granito della Ditta Gianoli, e chi sa se nei giorni avvenire non avremo altre sorprese! Si potrebbero, per esempio, tirar fuori anche il modello dell'antico progetto Ferria e quello dell'Ufficio tecnico, compilato sui dati e sulle forme di esso, che era già stato approvato in prima votazione del Consiglio comunale.....

Sarebbe veramente utile far figurare tutto quello che ha tratto alla storia di questo ponte, tutti gli studi che si fecero in proposito.

Qui, disgraziatamente, non abbiamo molto da dire sui singoli progetti; i termini di confronto non si possono quasi stabilire per insufficienza di dati; la maggior parte dei disegni difetta di quote, ed è lavoro improbo starsene col metro alla mano a fare il calcolo in relazione colle diverse scale; uno solo ha accompagnato il progetto colla relazione, e per nessuno ci è dato sapere direttamente la cifra della spesa proposta a *forfait!*

Mi limiterò adunque ad una rassegna sommaria.

Cominciamo dai ponti in cemento.

L'ing. Porcheddu presenta un primo progetto, distinto colla lettera *A*, ad una sola arcata di 90 metri, formata di fascioni aventi circa 2,50 di spessore all'imposta e restringentisi verso la chiave. Una serie di pilastrini collegano i fascioni con la massicciata. Il ponte è rappresentato anche in prospettiva con una grande veduta dal pianale a sinistra del fiume, ragguardevolmente disegnata e mattita. Allo stesso modo è disegnata la grande una delle fronti esterne delle decorazioni monumentali alle testate che nella parte interna portano gruppi statuari. E' un progetto molto artisticamente presentato, sebbene di un aspetto un po' funerario.

Il progetto *B*, di cui l'ing. Porcheddu col geometra Bellia si presentano come costruttori e del quale è architetto l'ing. Salvadori è più modesto nella decorazione, quantunque organicamente rassomigli molto al precedente.

Nè è data una buona rappresentazione plastica, ed un'altra acquerellata con un inserto di geometrico e di prospettico di pessimo gusto e di orribile effetto.

Il progetto *C*, Porcheddu e Bellia è a due arcate fatte a mensole di 45 metri di corda basate sulla pila nel mezzo del fiume e rampanti verso gli spalloni. Sulla pila centrale e sopra un alto bavamento sorge la statua equestre di re Umberto. E' rappresentato con diverse tavole acquerellate fantasticamente, ma in complesso è un progetto artisticamente mancante di serietà e tecnicale.

Una sola piccola tavola acquerellata rappresenta il progetto Frotè e Westermann in calcestruzzo armato. E' un ponte a tre arcate decorato con quattro obelischi in corrispondenza dei piloni e con quattro statue equestri su alti piedestalli nelle testate. Disegni e progetti molto scarsuari.

L'ing. Ferria, che da tanti anni ha studiato questo ponte e che ne ha già compilato tanti progetti e di tutti i sistemi, ne presenta quattro distinti con le lettere *B, C, D, E*, (la lettera *A*, probabilmente è sfuggita al progetto di cui ho già lamentata l'assenza). Il progetto *B*, è un ponte a 3 arcate, la mediana di 55 metri di larghezza, le laterali di 35 metri, in cemento. L'introdosso ha una curva ellittica che con una strombatura si riabbassa all'imposta disegnando un arco scemo e formando opportuno invito alla corrente. Il progetto *C*, pure in cemento, è a due soli archi di 55 metri, fatti come i precedenti. Gli elementi tanto organici che decorativi sono simili in entrambi i progetti.

E variano poco anche nel progetto *E*, formato d'una grande arcata di metri 90.

Sulle tracce di questi progetti *B* e *C* sembrano fatti i due progetti dell'Ufficio dei lavori pubblici, 2 e 1, tanto rassomigliano nelle proporzioni e nei particolari decorativi, il tutto presentato con poco sapore d'arte e puerilmente acquerellati.

Il progetto *N.* 3 dello stesso Ufficio rassomiglia al *N.* 2, senza le strombature e con una specie di gola nella parte inferiore delle pile, di pessimo effetto.

Una tavola fotografica è il progetto di ponte a tre arcate dei D'Aronco.

Progetto ragguardevole, filmarro ed elegante, ma ancora in uno stadio troppo embrionale per potersi prendere in seria considerazione.

La ditta ing. Gianoli e fratelli espone un progetto di ponte in granito, con una grande tavola acquerellata ed un grande modello. L'idea della grande arcata granitica è svolta troppo grossolanamente e pesantemente, la decorazione esterna dell'arcata, fatta con stemmi e dischi alternati, pel suo volume esagerato non contribuisce a far valere la grandiosità dell'arco stesso, mentre interrompe per un quarto forse della lunghezza la continuità del parapetto, invadendolo col suo spessore. Disposizione arrischiata per un ponte granitico, che viene a dare il maggior spessore e quindi la maggior robustezza all'arcata in quel punto dove essa non ha che da portare sè stessa.....

Lo testato, alleggerite da due tunnels nelle strade di alaggio, che hanno tutte l'eleganza di bocche di cloaca, si allargano nel piano stradale con una decorazione in forma di esedra, chiusa per buon tratto da muro continuo, che toglie le migliori visuali!

Due piccole varianti sono appiccicate al grande acquerello. In una è modificata la decorazione esterna dell'arco, lasciando la continuità del parapetto, e sono introdotti scomparti nel triangolo formato dal piano stradale e dall'arcata; nell'altra è complicata alquanto la decorazione superiore delle testate.

Il progetto D'Aronco-Ferria è concepito e svolto con senso d'arte, quantunque, come tutti gli altri, non nell'intendimento iniziale di fare il ponte Umberto I. E' un ponte a due arcate, modificazione del primitivo progetto presentato parecchi anni addietro, del quale ancora vediamo esposta la bella prospettiva, e tale disposizione trovò, come si vede, parecchi imitatori.

Finalmente il Ferria ha un progetto proprio di ponte in granito *(D)*, ad una sola arcata, il quale è già noto ai torinesi per l'ampia discussione cui diede luogo nel 1886.

Troviamo finalmente due progetti di ponti in ferro.

L'uno delle Officine di Savigliano, composto d'una grande arcata di metri 111, collegata alla massicciata con pilastri verticali colla disposizione organica dei posti in cemento già esaminati e del ponte Alessandro III. Tale arcata è impostata contro due testate di muratura a cavallo delle strade di alaggio con due obelischi ai lati a base piramidale. A parte i meriti tecnici che possa avere l'arcata, è una cosa decorativamente molto comune.

Di miglior effetto estetico è il ponte in ferro Sappeno e Parodi, le cui testate furono studiate meglio e con grandiosità, quantunque senza grande originalità. Gli elementi decorativi di esse infatti ricordano il vicino progetto D'Aronco, nonchè il progetto di ponte sulla Nava e la Porta Tanaglia di Milano del D'Aronco stesso.

L'arcata in ferro però, coi suoi tiranti a colla sua mette à più caratteristica della costruzione metallica, ed in tutta la decorazione c'è una ricerca di modernità che costituisce un merito. Nel complesso è di effetto grandioso.

G. LAVINI.

Nota. — A proposito dei progetti Ferria pel ponte sul Po, siamo pregati di osservare che, dopo la solenne deliberazione consigliare di dedicare l'opera a eterna e monumentale memoria di Umberto I, l'autore ha ritirato tutte le sue proposte di esecuzione in cemento, non pavendogli questo materiale adatto al nobilissimo scopo, ed ha solo mantenuto quelle di esecuzione in pietra e quella per l'esecuzione in cemento rivestito di pietra. L'esecuzione in sola pietra è suffragata dalle seguenti offerte regolari di *forfait*:

pel ponte ad un'arcata	L.	1,200,000
» a due arcate	»	980,000
» a tre arcate	»	1,100,000

La prima della « Fedora » rinviata. — A causa di una lieve indisposizione del tenore Ureste Misli, la prima della *Fedora* avrà luogo domani. Il correcute, e questa sera il rappresenterà *Mignon*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Per i portatori dei buoni di cassa da 1 e 2 lire

Dall'Intendenza di finanza di Torino ci si comunica che, giusta l'articolo 3 della legge 18 febbraio 1899, N. 44, col 31 dicembre 1901 cesseranno di avere corso legale, e col 31 dicembre 1905 rimarranno prescritti i buoni di cassa da una e due lire emessi a tenore dei regi decreti 4 agosto 1893, N. 453, e 11 febbraio 1894, N. 49, nonchè dall'articolo 10 della legge 22 luglio 1894, N. 338. Tanto le sezioni di R. Tesoreria provinciale, come tutti gli uffici consimili governativi, specie quelli postali, sono autorizzati a fare il cambio con monete divisionali d'argento.

Partenze. — Parti iersera per Roma l'onorevole Marsengo-Bastia.

L'agitazione del personale dipendente dal Governo. — L'altra sera all'Associazione degli operai fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale della R. Manifattura tabacchi di Torino, riunito in numerosa assemblea per discutere dei propri interessi alla presenza dell'on. Quirino Nofri, udito la relazione di questi e le parole degli altri oratori, addita agli onorevoli rappresentanti della nazione la strenua difesa dei diritti del personale di tutte le R. Manifatture tabacchi, e specialmente del miglioramento all'attuale stato di vita ordinariesca, traducendolo per legge in pensione equa e proporzionale agli anni di servizio prestato;

« Delibera l'adesione e l'invio di due rappresentanti (affidando al Consiglio nazionale la scelta di due persone della locale Manifattura) al Congresso nazionale fra i lavoratori dello Stato, che avverrà a Spezia nel prossimo maggio;

« Invita il personale delle altre Manifatture tabacchi a prendere analoghe deliberazioni, e ad intensificare il lavoro d'organizzazione pel bene della classe;

« S. associa al voto degli arsenalotti di Napoli per l'estensione ai lavoratori dello Stato della legge sui probi-viri. »

Un colpo andato male. — Verso le 10,30 di iersera una guardia municipale, con l'aiuto di uno spazzino municipale, arrestò in corso Ricardi angolo corso Oporto un giovinastro, che poi si seppe essere certo D. F., d'anni 20. Costui è accusato di avere derubata di una borsetta con entro un portamonete contenente una decina di lire la signora A. R., abitante in corso Oporto.

I ladri. — Ignoti ladri rubarono una bicicletta, che il conte Augusto Palma di Cesnola aveva momentaneamente lasciata nel cortile dell'Università.

— Il meccanico Pistono Giacomo denunciò che ignoti ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nella sua abitazione in via Nizza, N. 183, e gli rubarono un abito completo ed un paio di scarpe.

— Altri ignoti entrarono, mediante scasso, nell'abitazione della signora Ruggero Giovanna, in via delle Scuole, N. 4, e vi rubarono varii oggetti per l'importo di L. 230 circa.

Scottato dall'acqua bollente. — Ieri sera, intorno alle 20, l'operaio Capelli Giovanni, cinquantenne, di Voghera, addetto al Cotonificio Poma, era intento a vitare dei bolloni ad una macchina a vapore. Improvvisamente da questa si sprigionò l'acqua calda, che, uscendo in gran copia, investì il Capelli, scottandolo e non lievemente in parecchie parti del corpo.

Soccorso dai compagni di lavoro, venne poscia condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Che cara sorellina! — Ieri, alle, 19,30, in piazza Emanuele Filiberto, venne a rissa, per gelosia di mestiere, certa Donna Vincenzo, d'anni 35, colla sorella Francesca, maritata Cibrario, entrambe mercati sambuianti.

Quest'ultima, dopo aver detto al fratello ogni sorta di ingiurie, munitasi di un bastone, lo colpì al capo, producendogli alcune ferite leggiere. Una guardia municipale fece cessare la poco edificante scena ed accompagnò il Donna alla farmacia cooperativa dell'Associazione Generale degli Operai, angolo via Ponte Mosca.

Urto fra un carro ed una tramvia. — Ieri, in piazza San Carlo, si urtarono un carro-zzone tramviario della Società Belga-Torinese, linea Porta Palazzo, ed un carro furgone della ditta Dalla Chiara e Comp.

Il carrettiere del furgone, certo Febero Giuseppe, per l'urto avvenuto fu sbalzato di cassetta, e cadendo al suolo riportò una ferita al naso e la slogatura della mano destra.

Una guardia municipale fece medicare il povero retto prima alla farmacia Taricco, poscia lo condusse al San Giovanni.

I due veicoli subirono lievi danni.

STATO CIVILE DI TORINO.

4 marzo 1901.

NASCITE 10: di cui maschi 10, femmine 0.

MATRIMONI: Barattini Paolo con Maisardi Ida — Bogatto Giuseppe con Rosalo Carola vedova Putaccia — Ghierra Giuseppe con Fenocchio Caterina — Manissero Vincenzo con Tribaudino Maria — Quaglia Battista con Bois Orsola — Rabbia Vincenzo con Delpiano Margherita — Giocelli Roberto con Bisolli Anna.

MORTI: Malfettani Maria (ved.) a. Pansi, di anni 69, di Boscomarengo, agiata, via Rossini, 14.

Pantes Anselota n. Chiara, id. 62, di Buttigliera d'Asti, agiata, via Maria Vittoria, 49.

Blandino Lodovica n. Seja, id. 67, di Torino, lavandaia, via Barolo, 5.

Cugno Giovanni, id. 45, di Avigliana, fattorino, via Catania, 10.

Carrà Domenico, id. 77, di Alessandria, agiato, via Madama Cristina, 49.

Chiavarino Teresa (ved.) n. Paparello, id. 67, di Volpiano, filoraia, via San Donato, 10.

Calcagno Giovanni, id. 71, di Torino, pensionato governativo, via Santa Giulia, 37.

Colla Angela n. Audifredi, id. 72, di Torino, casalinga, piazza Vittorio Emanuele I, 14.

Benedetto Giovanni, id. 59, di Reviglianco, bracciante, stradale di Nizza, 238.

Roge-Volp C., id. 58, di Giaveno, cald. ferr. Altina T. n. Vitetto, id. 59, di Barsano S. Pietro.

Sala Tranquillo, id. 45, di Ara, lattoniere.

Canepare Domenico, id. 55, di Biella, calzolaio.

Garberoglio Luigi, id. 77, di Agliano d'Asti.

Machino Giuseppe, id. 62, di Casella, segatore.

Più 0 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24: di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

NECROLOGIO.

Firenze. — Ci telegrafano in data 4, ore 20:

E' morto Giovanni Boglietti, bellese, d'anni 74, notissimo pubblicista ed autore di un libro su Bismarck.

COSE LIETE.

Pavia. — Ci scrivono in data 4:

Stamane, in forma puramente civile, si celebrarono le nozze del signor Paride Fornili, che fu per ben sette anni valoroso direttore della *Provincia Pavese*, e che ora dirige la *Libertà* di Padova, colla gentile signorina Maria Perdisa.

Congratulazioni ed auguri.

Spettacoli di martedì 5 marzo.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Mignon* — L. 2.

ALFIERI (Comp. operetta G. Marchetti), ore 20,45: *Madame Favart* — L. 0 70.

BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Luisa Miller* — L. 0 80.

GERBINO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Il guardiano di Venere* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cumberali), ore 20,30: *La fin della vita* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 25. — Dalle 10 alle 18.

ULTIME NOTIZIE

La partenza della spedizione alla ricerca di Querini.

La *Stefani* ci comunica da **Christiania**, 3:

La spedizione in soccorso del tenente Querini e dei suoi compagni, nella terra Francesco Giuseppe, partirà domani; prima per Jammayer, onde cacciarvi le foche; indi ritornerà ad Hamerfest. In luglio partirà per la terra Francesco Giuseppe e cercherà Querini e i compagni. Le ricerche si faranno nella parte meridionale dell'isola. Il capitano della spedizione nutre però poche speranze di ritrovare i tre scomparsi.

Un banchetto in onore di Fulci.

Messina, 3 (Stefani). — Stasera il banchetto di 50 coperti in onore di Fulci, al Casino della Borsa, riuscì splendido. Il presidente del circolo brindò a Fulci, che rispose applauditissimo, portando il saluto del ministro Picardi.

Vi fu poi una serata di gala al teatro Massimo, con un'entusiastica dimostrazione in onore di Fulci.

Domani Fulci continuerà la visita agli uffici postali e marittimi.

Il Comitato della Croce Rossa gli offre domani una colazione.

Guimberti inviò a Fulci il seguente telegramma:

« Giungati col plauso dei tuoi concittadini l'affettuoso saluto del compagno di lavoro e vecchio amico. La presenza di un siciliano alla direzione di questo Ministero mi rammenta quando il Piemonte e la Sicilia, primeggiarono unite sotto la gloriosa Dinastia Sabauda, preludiavano colla loro unione all'unità d'Italia, in cui Messina scrisse pagine di eroismo e di martirio. »

Sul collocamento a riposo di un prefetto.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 9,20:

Il *Corriere di Napoli* commenta la mossa in disposizione del prefetto di Caserta, Sciacca, e dice che il provvedimento è una vendetta di Giolitti contro una provincia, dove pure, mediante grandi sforzi, si era ristabilita la pacificazione dei partiti.

La crisi operaia di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 9,5:

Ferve un attivissimo lavoro per risolvere la crisi operaia. Giunse ci recò alla Prefettura, ove ebbe un lungo colloquio con Titteni, che conferì dopo con i rappresentanti degli industriali napoletani e con l'ing. Silvestri, rappresentante della Ditta milanese che, d'accordo con gli industriali napoletani, vorrebbe creare dei grandi opifici per la fabbricazione di materiale ferroviario. Per questo stabilimento furono versati già tre milioni.

Nel prossimo Consiglio dei ministri Giusso presenterà delle proposte.

Nessun licenziamento di operai si ebbe finora. La Commissione degli operai fu ricevuta dal prefetto e gli espresse l'umanità dei compagni per la mancanza di lavoro.

La marcia di Dewet.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 11,55:

Dewet continua a marciare al nord. Secondo un telegramma di Kitchener si dirige ora verso Fauresmith a 40 miglia al nord di Philippolis e a 60 miglia dal fiume Orange. La contesa fra Bristown e Prieska si dice ingombra dai boeri. Vennero riattivati i servizi telegrafico e ferroviario.

L'accordo russo-cinese alla Camera dei Comuni.

Londra, 5 *(Stefani).* — Alla Camera dei Comuni Cranborne, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara inopportuno discutere ora la questione della protesta di parecchie Potenze contro l'accordo russo-cinese circa la Manciuria.

Attacchi contro l'Amministrazione della guerra.

Londra, 5 *(Stefani).* — *Camera dei lords.* — Il sottosegretario della guerra respinge gli attacchi contro l'Amministrazione civile del Ministero della guerra. Wosley presenta delle osservazioni dimostranti che il comandante in capo non gode grandissima autorità. Landsdowne critica virilmente l'amministrazione di Wolseley, accusandola di negligenza ed errori commessi dal principio della guerra del Sud-Africa. La discussione venne aggiornata.

Il primo presidente della Grande America.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,5:

La cerimonia di ieri a Washington per l'insediamento del presidente ebbe, come già vi telegrafai, carattere pomposamente imperiale. I giornali considerano Mac Kinley come primo presidente della Grande America, della nuova America espansionista, diventata essa pure una delle cosidette Potenze mondiali della giornata. Il tempo era bellissimo. Il presidente, seguito dalla sua scorta militare, lasciò White House alle 10,30. Arrivato al Senato incontrò altri ufficiali, i leaders repubblicani, il Corpo diplomatico; quindi procedette verso la piattaforma situata sulla fronte orientale del palazzo. Ivi, davanti a quarantamila persone, il presidente pronunciò il suo giuramento; indi cominciò il discorso inaugurale, che fu applauditissimo anche dai soldati, specie nella parte coloniale. La fine della cerimonia fu guastata da un acquazzone. Durante la sera Washington presentava un magnifico aspetto, tutta fantasticamente illuminata.

Un commento del *Times* alla cerimonia.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,15:

Il *Times* lamenta che il Senato abbia mancato alla etichetta internazionale non accordando agli ambasciatori esteri la precedenza ai posti d'onore. Commentando poscia il discorso osserva che esso, meno alcune frasi assai insignificanti, non contiene che delle vaghe generalità. Rileva la nota imperialista in esso vibrante, specialmente nel punto dove fa intendere che l'America non solo è capace di amministrare i suoi possessi lontani, ma è disposta ad aggregarsene dei nuovi.

Il progetto della Leva militare in Austria

Vienna, 5 *(Stefani).* — *Camera dei deputati.* — Seduta della sera. Dopo discussioni l'urgenza delle ultime due mozioni degli czechi, relative ad affari d'ordine interno, si approva la mozione Skene, inscrivente nell'ordine del giorno di domani il progetto per la leva militare. Questa deliberazione fu il risultato dei negoziati fra il Governo e tutti i partiti parlamentari. La seduta venne tolta dopo mezzanotte.

La situazione parlamentare in Austria

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 8:

La situazione parlamentare si è migliorata in seguito alla momentanea rinunzia degli czechi all'ostruzionismo; perciò si tratterà subito alla Camera del contingente delle reclute. Si opina che il Governo abbia fatto agli czechi delle concessioni esclusivamente di carattere finanziario.

Il *Fremdenblatt* dice che « Lazzaro comincia a risorgere ».

« Los von Rom ».

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 8,5:

Centocinquanta tedeschi annunciarono al Capitanato distrettuale di Wischau in Moravia che abbandonano la chiesa cattolica « cagione di una falsa deposizione del maestro superiore Volf, e in seguito alle manovre di un parroco ceco.

La malattia di Boris.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 8,50:

Il professore Escherich è stato richiamato al letto del principe Boris. Partì nel pomeriggio di ieri col direttissimo di Filippopoli. Si tratta di una recidiva di tifo. Lo stato del principe è assai grave.

Commenti alla seduta della Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9,20:

Mentre avvenivano alla Camera le straordinarie scenate che sapete, nessuno se ne curava nella città di Parigi, che aveva il solito aspetto ordinario.

Nemmeno si ebbe un'edizione straordinaria di giornali. Tanto più che la seduta terminò alle 10 di sera e i deputati giornalisti erano stanchi da otto ore di combattimento parlamentare. All'uscita, davanti alla Camera, non si accalcò grande folla. I guardiani della pace facevano pazientemente il loro servizio. Era l'ora del pranzo.

Anche oggi la stampa non si riscalda troppo.

Cornely, constatando la pubblica indifferenza, chiede ironicamente a Cappée se ricorda ancora di aver proclamato che andrà ad Angoulême per farsi eleggere al posto di Déroulède.

L'Intransigeant è sopra tutto Déroulède.

Il *Soleil*, realista, comincia un articolotto dicendo che la seduta non fu precisamente un'apoteosi per Déroulède, il quale ha guastato il suo *rôle* con scenate intempestive e tardive.

Come vedete Déroulède s'è messo in cattiva posizione. Intanto il ritiene che dalla sua natura irritabile verrà spinto a reagire con nuovo rivelazioni.

Contro il voto di ieri della Camera francese

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,10:

Si annuncia un grande Comizio di protesta contro il voto emesso ieri sera dalla Camera. Lo presiederà Firmin Faure che, come vi telegrafai, ieri sera venne espulso dalla Camera stessa *militari*.

Le affermazioni di Jaurès.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 11,10:

Jaurès, malgrado le smentite di Richard, riafferma che abbia detto di temere che Déroulède e Orléans volessero rovesciare la Repubblica, ma cercavano di ingannarsi a vicenda.

Quando Déroulède disse a Guérin: « Se Orléans viene, lo piglio per il collo. » Guérin rispose: E io, se voi toccate Orléans, vi brucio le cervella. »

Jaurès sfida a smentire questo dialogo.

Vertenza Déroulède-Buffet.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10:

Lambelin e Bezia, testimoni di Buffet, si riuniranno oggi a Parigi con Galli e Dumontoil. Ore il duello si decide Déroulède e la sorella andranno a Barcellona per imbarcarsi alla volta di Genova e Lugano.

Nuova smentita di Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10,20:

Déroulède telegrafa a Guérin: « Mai mi parlasto del duca d'Orléans, mai mi sollecitaste a entrare nel partito realista, come pretende Jaurès. »

Per il viaggio di Loubet a Tolone.

La squadra francese e italiana.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9:

Si è finalmente definitivamente che il presidente arriverà il 10 aprile a Tolone, scortato dalle due squadre. Sbarcherà nell'arsenale, e poi riceverà il Duca di Genova alla Prefettura marittima, che gli conferirà le insegne del gran cordone dell'Ordine Mauriziano.

Alla sera si terrà un banchetto all'arsenale, una festa ginnastica alla darsena. L'indomani il presidente visiterà gli stabilimenti di Tolone.

Il Municipio a Gran sfiorzano banchetti.

Ancora però non si è fissato quando avverrà la rivista delle due squadre.

Le intemperanze di Max Regis.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,35:

Max Regis ha presieduto ieri sera ad Algeri un Comizio, a cui intervennero circa due mila persone, rendendo conto del suo mandato. Avendo attaccato violentemente il prefetto di Algeri e il Governo, un commissario di polizia presente al Comizio sciolse la seduta, e la gendarmeria fece sgombrare la sala, non senza incontrare resistenza, tanto che si dovette ricorrere a una compagnia di zuavi. Si ignora ancora se siano avvenuti dei disordini all'uscita di Regis dalla sala.

Il dott. Leyds a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,35:

Varii giornali nazionalisti credono di poter affermare che il dottor Leyds è venuto a Parigi per invitare Dolcanè a fare intermediario nelle negoziazioni iniziate da Kitchener e Botha. Dicono però che Delcassé abbia rifiutato.

L'opuscolo di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,30:

L'annunziata pubblicazione di Dreyfus, intitolata: *Cinque anni di vita*, sarà un semplice opuscolo.

Sarà redatta in forma di giornale, e non si occuperà del processo di Rennes.

Un capo beduino che ritorna in Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,35:

Il capo beduino Bu Amama, capo della insurrezione del 1865, aveva chiesto da un certo tempo di poter tornare dall'interno dove si era rifugiato sul suolo algerino. Il governatore dell'Algeria gli rispose che acconsentiva purchè rimettesse un elenco delle persone del suo seguito. Il figlio di Bu Amama le presentò di questi giorni al generale Risbourg, che si trova a Figuig. L'elenco sarà esaminato di questi giorni, quindi il signor Jonnart deciderà.

I tedeschi di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,30:

Ieri sera l'ambasciatore di Germania a Parigi ha presieduto per la prima volta al banchetto della colonia tedesca di Parigi.

Gli scioperi parigini.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,5:

Lo sciopero dei sarti e delle sartine si può considerare come finito. I padroni hanno riaperto le ammissioni ai laboratori. Le domande sono molto più numerose che i posti vacanti. All'ultima riunione gli scioperanti che votarono con sono più che trecento. Si terrà presto un'ultima riunione in cui si deciderà la fine dello sciopero, il quale dintorno è materialmente finito.

Lo sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9,5:

Nessun nuovo incidente è avvenuto a Marsiglia, però le conseguenze dello sciopero si fanno sempre più gravi, potendo anche un certo numero di marinai ha abbandonato le navi.

I servizi postali coll'Algeria si potranno fare, ma gli altri corrieri sono tutti sospesi. Occorrendo, una squadra leggera assicurerà il servizio dell'Algeria, temendosi di dover spedire a mezzo di piroscafi inglesi i corrieri dell'Estremo Oriente. Molte navi impotenti a sbarcare la rispettiva merceanzia fanno rotta verso i porti francesi più vicini, ed alcune nei porti di Londra, Genova e Napoli.

I liberali tedeschi contro i duelli tra militari.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 8,35:

Ieri sera al Reichstag il deputato liberale Graeber invitò il cancelliere ad ordinare che alla statistica delle condanne militari venga aggiunta anche quella delle grazie.

Tale fatto prova l'atteggiamento dei liberali contro il duello tra militari, poichè si è avverato il fatto che gravissime condanne inflitte per il resto di duello vennero commutate nel confino in fortezza o vennero graziate.

La crisi spagnuola.

Madrid, 5 *(Stefani).* — Villaverde non è riuscito a comporre il Gabinetto.

Commemorazione verdiana a Lipsia.

Ci telegrafano da Lipsia, 5, ore 9,10:

Ieri allo Stadt Theater ebbe luogo una solenne commemorazione di Giuseppe Verdi.

Venne eseguita la Messa di requiem scritta dal maestro pei funerali di Alessandro Manzoni. Assisteva un pubblico numerosissimo e scelto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 marzo.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 706,0; ore 15: 707,8; ore 21: 708,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. coperto.

Temperatura centrale ai nord in gradi centesimali: Minima — 2,5 Massima + 11,0

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 12,8

Temperatura minima della notte dal 3 al 4: — 1,0

4 marzo. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 5, tramonta alle ore 18, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 5 marzo.

Rendita cons. medio d'uff. 100 62 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 25	105 45	— —	— —
Svizzera 4 1/2	106 10	106 30	— —	— —
Germania 3	129 05	129 75	— —	— —
Londra 4	26 55	26 57	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Sconto di cambio normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Sconto di cambio ridotto a favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a cendenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 00, 100 62 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.n. 100 75, 100 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	861 —	863 —	B. Comm.	600 —	601 —
»	864 —	— —	»	602 —	606 —
Ferr. Mer.	719 50	721 —	B. Sconto	163 —	165 00
Ferr. Med.	581 50	583 —	Diatto	164 —	— —
Cred. It.	554 —	556 50		212 50	— —

Cronaca della Borsa. — 5 marzo. — Il turno ben lavorato ha dato la sua mano.

Da Genova ieri sera giungevano prezzi debolissimi, specialmente sui valori bancari, a partire sulla Rendita a 100 70, mentre noi dopo la chiusura di Parigi pagavamo al Borsino 100 80, 100 85; a Milano questa mattina si ripetevano gli stessi cenni bassi, e qui, colla impressione prodotta con poca spesa e fatica (stante l'importanza minima delle rimanenze serali di Genova e mattutine di Milano), si potè raccogliere a buon mercato un po' di tutto, e gli acquisti furono molti ed eccellenti.

A poco a poco i prezzi ripresero e la chiusura fu migliore su tutta la quota.

Il cambio inarcuglio a 105 45.

Domani saranno poste in vendita all'asta pubblica N. 50 azioni Società dei carbonati di calce al prezzo di lire 60 cadauna.

Corsi di chiusura della Borsa italiana

4 marzo 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 60	100 575	100 575	100 65
Id. fine prox.	100 85	100 75	100 625	100 875
Id. 4 1/2 0/0	111 75	111 50	112 —	112 —
Ar. Meridionali	722 —	722 —	722 50	722 —
» Mediterranee	533 —	532 —	530 —	530 75
» Cred. Fond. It.	— —	— —	475 —	— —
» Banca d'Italia	864 —	864 —	864 —	865 —
» B. Comm. It.	597 50	597 —	— —	— —
» Credito Italiano	567 50	567 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	167 —	— —	— —
» Banco Generale	50 —

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (71)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI **GIULIO VERNE**

(Tradotto appositamente per la Stampa).

E veramente a quella distanza sembrava che una frotta di roseicchianti fosse avviata al mare.

— Dei topi! — rispose Francesco. — Ma il topo è una selvaggina quando appartiene al genere ondatre. Ti ricordi, Frits, quanti ne abbiamo presi durante la nostra spedizione alla ricerca del boa!

— Ma ne ricordo benissimo, — rispose Frits, — e mi rammento anche che fummo poco soddisfatti di questa caccia, che sentì troppo l'acquitrino.

— Eppure, — dichiarò il bosseman, — quando sono preparati bene, quegli animali si mangiano; eppoi non c'è a discutere..... quei punti neri non sono topi.

— Che cosa credete che siano, Block?

— Sono tartarughe.

— Oh, se fosse vero!

Il bosseman non sbagliava, e si poteva ritenere della più buona razza. Era proprio una frotta di tartarughe che strisciava sulla sabbia della spiaggia.

Epperò, mentre Frits e Yanes se ne stavano in osservazione sul promontorio, John Block e Francesco si lasciarono scivolare dall'altra parte delle rupi per tagliar la via alla frotta dei cheloniani.

Quelle tartarughe, di piccola dimensione, non misuravano più di dodici o quindici pollici, eran lunghe di coda ed appartenevano alla specie che principalmente si nutre d'insetti.

Se ne contava una cinquantina, tutte avviate, non al mare, ma verso le fosse del rigagnolo, dove galleggiavano alcune viscose laminarie abbandonate dalla marea bassa.

Da quel lato il terreno era gibboso per lievi tumescenze, come a dire gonfiamenti sabbiosi, di cui Francesco subito riconobbe la destinazione.

— Vi han il sotto delle uova di tartaruga! — esclamò egli.

— Ebbene, disseppelliamo le nova, signor Francesco, — ribattè John Block, — io mi incarico di ormeggiare le galline, e la cosa varrà meglio di quel che potevamo aspettare. Se la signorina Doll non sarà contenta.....

— Le nova saranno accolte bene, non ne dubitate, John Block — affermò Francesco — Ed anche le tartarughe, che sono eccellenti per fare il brodo.

Un istante dopo il bosseman e Francesco ne avevan rovesciato sul dorso una ventina, che sarebbero costrette ad aspettare in quella positura, disgustosissima per i cheloniani; poi, carichi d'una nuova domina, insieme con una domina d'uova, tornarono verso la scialuppa.

Il capitano Gould diede la massima attenzione al racconto fattogli da John Block: dacchè egli non aveva a patire le scosse del mare, la ferita lo faceva soffrire meno, la febbre tendeva a scemare, e certamente gli basterebbe una settimana di riposo a ridonargli le forze. Si sa bene che quando le ferite al capo non sono mortali guariscono facilmente e presto. La palla aveva solo colpito la faccia laterale del cranio dopo d'aver lacerato in parte la guancia. Per poco non aveva spezzato la tempia. Si doveva aspettarsi un pronto miglioramento nello stato del ferito in grazia del riposo e delle cure che non gli mancherebbero.

Non senza viva soddisfazione Harry Gould appreso che le tartarughe frequentavano quella baia, la quale, perciò, appunto fu chiamata baia delle Tartarughe. Era un nutrimento sano e copioso, assicurato per un pezzo; sarebbe anche possibile conservarne nel sale una certa quantità, caricarne la scialuppa quando fosse il momento di riprendere il mare.

Infatti, bisognerebbe pur risolversi a cercare a nord una terra più ospitale, se l'altipiano della ripa fosse sterile al par della baia delle Tartarughe, se non avesse boschi nè pianure, se quella terra, sulla quale i passeggeri del *Flag* avevan trovato rifugio, altro non fosse che un cumulo di sassi.

— Ebbene, Doll, ebbene, Yenny, — domandò Francesco quando fu di ritorno, — siete contente? La pesca è stata buona durante la nostra assenza?

— Non c'è male — disse Yenny, mostrando molti pesci stesi sulla tolda.

— Eppoi, — aggiunse allegramente Doll, — abbiamo di meglio da offrirvi.

— Che mai? — domandò Frits.

— Dei datteri, che si trovano in abbondanza a piè del promontorio. Vedete che cuociono già nella caldaia.

— Tutti i nostri complimenti, — disse Francesco, — e aspettiamo i vostri, Yenny, giacchè noi non torniamo a mani vuote, ed ecco alcune uova.

— Di gallina? — domandò Bob.

— Di tartaruga — rispose Francesco.

— Tartarughe! — disse Doll. — Avete incontrato delle tartarughe?

— Tutto un drappello, — aggiunse il bosseman, — e ve n'ha molte ancora, e ve ne sarà per tutto il tempo che rimarremo fermi in questa baia.

— Io penso — disse allora il capitano Gould — che prima d'abbandonarla bisognerà fare una ricognizione sulla costa o salire in cima alla ripa.

— Ci proveremo, capitano — rispose John Block. — Ma non abbiamo più frotta del necessario, poichè qui si può vivere senza toccare quel che ci resta di biscotto.

— Penso anch'io così, Block.

— Ciò che desideriamo — aggiunse Frits — è che il riposo vi ridoni la salute, che la vostra ferita guarisca, che ricuperiate le vostre forze. Un paio di settimane passate in questo luogo son cose da nulla; quando voi sarete in piedi vedrete il da fare con gli occhi vostri e deciderete.

Nella mattinata si sbarcarono gli oggetti contenuti nella scialuppa, il sacco di biscotto, i barili, il combustibile, gli utensili, le vestimenta: e il tutto fu trasportato all'interno della caverna. Il fornelletto, collocato nell'angolo del contrafforte, doveva servire alla preparazione del brodo di tartaruga. Il capitano Gould, appoggiato al braccio di Frits e del bosseman, si recò alla grotta, dove lo aspettava un buon letto d'alghe secche, preparato da Yenny e Doll, sul quale potè riposarsi e dormire alcune ore.

XXII.

Adattamenti — Prima notte sulla costa — Frits e Yenny — Il capitano Gould migliora — Discussioni — Ascensione della ripa impossibile — La notte dal 26 al 27 ottobre.

Sarebbe stato difficile trovare miglior alloggio che in quella caverna. Le diverse celle che si aprivano all'interno permetterebbero a ciascuno di rimanersene solo quando gli piacesse. Poco importava, in sostanza, che quelle celle di profondità ineguale fossero piuttosto buie di giorno, e che la caverna rimanesse sempre in una penombra. Salvo in caso di cattivo tempo, l'occuperebbero solo di notte. All'alba Harry Gould si farebbe trasportare all'aperto per respirare l'aria salata e vivificante, mista di raggi di sole.

Di dentro Yenny si accomodò in guisa da occupare col marito una delle celle laterali. Yames Wolston, sua moglie e il piccolo Bob presero possesso d'una cella più ampia bastante per alloggiarli tutti tre. Francesco si accontenterebbe d'un canticcio nella sala comune in compagnia d'Harry Gould e del bosseman. Non mancava posto in quella grotta naturale della quale ancora non si conosceva tutta la profondità.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Comune di Orbassano

La causa della malattia dell'ultimo epizootico è **sospesa la fiera del bestiame** indetta pel giorno di **mercoledì 6 corrente.** 2909

Signora attempata

AFFITTEREBBE due camere vuote e cantina presso famiglia dabbene. — Scrivere al N. c 2760, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cerco affittare o comperare **casa propria,** splendida posizione, situata all'montagna, 1000 sul mare, vi, finanza Torino. — Cav. Gerya Torre del Greco (Provincia di Napoli). c 2749

Comodo alloggio

di 7 vani al 1° piano, e vuoto, ben mobiliato. — *Palazzone*, via Cibrario, 23. 2788

Da affittare

diversi alloggi, di cui due *nuovi e signorili*, in via San Secondo, N. 57. Altri nuovi e rinnovati al N. 8. c 2839

Affittansi

per fine anno od anche prima, **due grandi locali** per deposito o negozio, volendo con unita **bottega** sotto i portici **cantinone** sotterranei indicatissimo per negozio da vini o deposito altri generi, essendo vicinissimo stazione centrale.

Rivolgersi via Bacchi, angolo via Montevecchio c 2838

Alloggi signorili

da affittare al 1° aprile, corso Vitt. Em. II, altro Po, n. 6 ed 8. c 1022

Via Pietro Micca, 17

affittasi spazioso alloggio 11 camere, 3° piano, calorifero, acqua potabile, cantine. c 2[illegible]

Via Cavour, n. 6

Alloggio al secondo piano di undici o quindici camere c 2667

Per liquidazione

Ville da vendere

Rivoli avv. Peyrot, 3 Teresa, 2. c 2190

Villa

da vendere in *Trofarello* — Rivolgersi al notaio Ajmone, via Assarotti, n. 4, Torino. c 2070

Rivoli

Favorevole occasione

In vendita Casa civile di 11 membri con acqua potabile, cantina, tettoia e giardino. Piazza San Rocco, casa Giani. — Rivolgersi in *Cantina* al sig. Picchioldi, in *Torino* alla signora Giani, via Santa Giulia, 45. c 2918

Si vende mobilio ricco

fatto di commissione inutilmente per alloggio completo con camera da pranzo e da letto grandiose e di lusso. — Via dei Mille, n. 33, portinaio. c 2822

Da rimettere

Negozio da vino bella posizione. — Rir. sig. Ottina Eugenio, via Venti Settembre, n. 79, Torino. c 2783

Cedesi accreditata industria

confezioni, teleria, impianto macchinario, scorte, avviamento circa L. 60,000. — Offerte G. Viziga, fermo posta, Milano. 2903 M

CEDO MEDICINALI fabbrica sapone. Insegna fare sapone. — A. 13, *Genova*. 2892 G

E' vacante

il posto di **maestro direttore** della **Banda Musicale di Rivarolo Canavese.** — Per schiarimenti rivolgersi al segretario signor **Vacca Lodovico.** Le domande, corredate dei documenti e fedina penale di data recente, dovranno pure essere dirette al suddetto segretario, non più tardi del 12 marzo. Il maestro nominato dovrà entrare in carica il 10 aprile p. v. c 2707

Casa commerciale

abbisognerebbe impiegato in buona età, **nubile** preferito, *con facilità corrispondere in italiano*, bella calligrafia *indicare* referenze ineccepibili, preferenza se garanzia, essendo impiego di fiducia. — Scrivere Cassetta N. 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino c 2772

Contabile provetto

perfetto corrispondente italiano, inglese, francese, desiderando cambiar Casa, cerca adeguato posto presso Ditta seria e importante. — Scriv. Cas. 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2843

Levatrice Maestra

Accamo Agnese

tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Prezzi modici, camere separate. c 1415

Matrimonio

Proprietario, gentiluomo, vedova età, buon carattere, sposerebbe signora ricca, educata, affettuosa. — Vittorio Villaxoris, posta. c 2014

Mouleurs et Tourneurs

sur cuivre sont demandés à la *Fonderie de cuivre*

Poncet, Berger et Cie

de Pont de Beauvoisin près Chambéry (Savoie). Travail assuré pour longtemps et bien rétribué. c 2456

Società di Risanamento e Costruzioni

Anonima — Cap. L. 2,730,000 versato

con sede in *TORINO*

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** nel locale sociale di via Barbaroux, n. 1, il giorno **23 marzo 1901,** alle ore **10,** col seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio 1900 e deliberazioni relative;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il Deposito delle Azioni dovrà eseguirsi presso la *Banca Commerciale Italiana* in Torino, e presso i banchieri *Barbavara Padre e Figli* e *Giovanni Dunn e C.*, almeno 5 giorni prima della convocazione dell'Assemblea.

Qualora occorresse una seconda convocazione per mancanza del prescritto deposito di Azioni, essa avrà luogo il giorno **30** successivo.

Torino, 21 febbraio 1901.

L'Amministratore delegato

2885 Ing. CARLO LOSIO.

OFFICINE già FRATELLI DIATTO

Società Anonima — TORINO

Capitale L. 3,000,000 interamente versato

Gli azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 28 marzo 1901, alle ore 14, nel Salone della Camera di Commercio ed Arti di Torino, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione del Bilancio dell'esercizio 1900 e relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio e riparto utili;
4. Retribuzione al Collegio Sindacale;
5. Elezione di quattro amministratori, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

In mancanza del numero legale, l'Assemblea si intende riunita al giorno 30 marzo 1901, alle ore 14, allo stesso luogo e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Gli azionisti per intervenire all'Assemblea dovranno depositare le loro azioni presso il Banco di Sconto e di Sete, in Torino, non più tardi del giorno **16** marzo prossimo.

Torino, 21 febbraio 1901.

2798 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 42

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru ascensori e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 130

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni contro l'INCENDIO

Società Anonima per Azioni

Autorizzata con R. D. 6 aprile 1879

Capitale Sociale Lire 8,000,000

INTERAMENTE VERSATO

SEDENTE IN FIRENZE

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il 1° maggio 1901, ad ore 15 in Firenze, piazza Vittorio Emanuele, N. 6, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci;
2. Approvazione dei conti dell'Esercizio 1900 e delle relative proposte del Consiglio;
3. Determinazione del numero dei Consiglieri per l'Esercizio in corso e rinnovazione parziale del Consiglio;
4. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti per l'Esercizio in corso e determinazione del loro assegno;
5. Autorizzazione ad impieghi in valori a forma del primo alinea dopo il N. 9 dell'art. 30 dello Statuto.

Si invitano pertanto i signori Azionisti che posseggono Titoli al portatore e che intendono intervenire all'Assemblea suindicata a voler depositare entro il 21 marzo 1901, le loro Azioni nelle Casse dei sottoindicati Stabilimenti:

Direzione Generale della Compagnia a Firenze;
Banca Commerciale Italiana a Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia;
Banca Veneta di Depositi e Conti correnti a Venezia;
Banco Tajana Parti e C. a Como.
Cassa Generale a Genova;
Credito Italiano a Firenze, Genova, e Milano;
Banque de Paris et des Pays Bas a Parigi.

Firenze, 27 febbraio 1901.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

NB. Il mandato di procura di cui all'art. 49 dello Statuto dovrà essere rilasciato in bollo da L. 2,40, che sarà fornito ai signori Azionisti, a loro richiesta, dagli Istituti suindicati.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla VITA

Società Anonima per Azioni

Autorizzata con R. D. 29 maggio 1880

Capitale Sociale Lire 25.000.000

DI CUI METÀ VERSATO

SEDENTE IN FIRENZE

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il 1° maggio p. v. ad ore 15 in Firenze, piazza Vittorio Emanuele, N. 6, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto dei Sindaci;
2. Approvazione dei conti dell'Esercizio 1900 e delle relative proposte del Consiglio;
3. Rinnovazione parziale del Consiglio;
4. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti per l'Esercizio in corso, e determinazione del loro assegno;
5. Autorizzazione ad impieghi in valori a forma dell'ultimo alinea dell'art. 31 dello Statuto.

Si invitano pertanto i signori Azionisti che posseggono Azioni al portatore, ed intendono intervenire all'Assemblea suindicata, a voler depositare entro il 21 marzo p. v. le loro Azioni nelle Casse dei sottoindicati Stabilimenti:

Direzione Generale della Fondiaria a Firenze;
Banca Commerciale Italiana a Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia;
Banca di Credito Italiano a Firenze, Genova e Milano;
Banca Veneta di Depositi e Conti correnti a Venezia;
Banco Tajana Parti e C.° a Como.
Cassa Generale a Genova;
Banque de Paris et Pays-Bas a Parigi.

Firenze, 27 febbraio 1901.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

NB. Il mandato di procura di cui all'art. 54 degli Statuti dovrà esser rilasciato in bollo da L. 2,40, che sarà fornito ai signori Azionisti, a loro richiesta, dagli Istituti suindicati. 2936 F

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Da affittare per Industriali

amplissimi locali per uso impianti industriali o per magazzini a piano terreno, verso via Santa Chiara, **vicini stazione Porta Susa,** comunicabili, se occorre, con altrettanti vasti sotterranei. Entrata anche ai sotterranei verso via e verso cortile. Forza elettrica applicabile, divisibile, volendo. c 2516

Corso Principe Oddone, n. 14.

Vendita ai pubblici incanti

Mercoledì 6 marzo p. v. e successivi, ore solite, in *via Po, n. 6, piano terzo*, vendita al pubblici incanti di tutto il mobilio ed effetti mobili caduti nella successione del fu sig. *Giacobbe Ovazza.*

Torino, 26 febbraio 1901.

2904 Rag. GIUSEPPE PERUSSIA.

PÂTE DENTIFRICE

GLYCÉRINE

Purifiante sans rivale pour dents admirables.

Gellé Frères

6, Avenue de l'Opéra, 6

PARIS

FUMATORI

15 M

La nuovissima PIPA marca LEONE di radica inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale del fumatore. Ricercatela presso tutti i rivenditori, oppure spedite L. 2,50 alla *Fabbrica di pipe e articoli per fumatori* **Maurizio Pisetsky,** *via Pattaria*, 21, *Milano*, e la riceverete diritta o curva, franca di porto. Ogni pipa ha impresso un *leone* e *M. Pisetsky.*

CARTOLINE ILLUSTRATE

profumate, artistiche, trasparenti, seghe, pesci, chiavi, uova, caricature e generi splendidissimi, specialità cartoline piccanti — papier Fumant, Hygienique, d'Orient, d'Armenia, così per profumare appartamenti — penne ed inchiostri sillografici e fontana — carte da ginoco e di buona ventura — carte trasparenti pacco sigillato 1.25 — lotti e giuochi di famiglia — rilievi, auguri, cancelleria e novità per regali — termometri dell'amore L. 1 — polvere infernale per far gratinare cent. 25 scatola *novità!* — quadrifogli in rilievo gommati per applicare su lettere, buste, ecc., grandi 90 cent. dozz., piccoli 50 cent. dozz. — medaglielte di stile artistico idem 10 per 60 cent. — francobolli per collezioni ed imitazioni — album per cartoline, disegno, pittura, ecc., calamite da cent. 10 in più — porto extra — *Premiata Cartoleria Ovaglia*, 6, piazza Vittorio Emanuele I, TORINO. c 2803

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE.** *Insuperato*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non cagiona i dolori delle urine come i sandali impuri od associati ad altre medicine. *Ogni capsula porta il nome* MIDY Parigi, 8, r. Vivienne, e tutte le Farmacie. 30 M

Distintissima sig.ra 50enne, sola, per recente vedovanza, assumerebbe direzione casa presso signore solo, anziane e agiate, garantendole affettuose cure materne. — Scrivere Benedetta, 105, posta, Torino. — Non si risponde ad anonimi. c 2942

COTONI per CALZE

Malgrado i grandi aumenti, la fabbrica del F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile), Torino, rende noto che, in virtù di forte contratto, manterrà invariati i prezzi dei suoi cotoni neri speciali. — Campioni a richiesta in tutta Italia. c 2941 a

Primaria Casa grossista

in manifatture, cerca abile giovane viaggiatore, conoscitore articolo e buona clientela piazze principali e secondarie, Piemonte, Liguria, Lombardia, Romagna, Marche, Abruzzi.

Offerte con serie referenze 1913, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2913 F

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 16

Dentiere ultima invenzione.

Maestra Levatrice

Teatro-Carcano Vittorio, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cure materne. Camere separate. c 899

Se avete un DECESSO

fatene prontamente la dichiarazione al nostro ufficio. *Non occorrono testimoni*; eviterete tutte le pratiche. Feretri, lettere, casse, corone, iscrizioni, trasporti salme. *Impresa pompe funebri Serassi Funebri*, via Garibaldi, n. 5. — Telefono 12-57. c 2705

CREMA EUREKA

il miglior prodotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0,60 a L. 1 cadauno, etichetta blu, celeste, argento a Senegal, Milano, corso Romana, 40. Inviare cartolina-vaglia. 2697 M

Lezioni d'inglese

Miss BURWELL, via Maria Vittoria, n. 21. c 2644

Tre biciclette

Humber, nuove, 2 da uomo, 1 da signora, qualunque prezzo. Via Lagrange, n. 33, Balardo. c 2935

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Campanello. Non ricevetti giornale dopo mia ultima corrispondenza. Lessi però affettuosa criptografia e risposi, pur dolente dubbi espressivi. Amoti tanto ed anelo istante rivederti, coprirti di b... E tuoi Ricordi momenti ineffabili nostro delizioso ritrovo Firenze? Mi desideri tu? Ti abbraccio con effusione. c 2815

Maria. Vorrei asserti vicina per consolarti. Cerca maniera vederci. Fatti coraggio, non dimenticare il sempre tuo c 2817 **Mario.**

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

TROFARELLO (Torino)

Medici: Dott. **F. Accinelli** - Dott. **B. Bergesio.**

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bergesio, corso Vinzaglio, 9 (dalle 12 alle 14), Torino. 738

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi mezzi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Ferpo, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 33, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19.

—(Chiedere gli opuscoli)— 2920 M

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5. PILLOLE per guarire ostinate e ribelli, flussi e goccette e perdite bianche L. 5.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate e stringimenti uretrali cedo guariti senza operazione. L. 5.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate. L. 5.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dr. TENDA,** Milano, Via Passarella, 2. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 19 alle 15, consulti per lettera L. 5. Deposito in Milano, laboratorio **Dr. TENDA** e presso le Ditte Carlo Erba, A. Manzoni e C. e Farmacia Inglese Zambeletti. Massima segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più.
Deposito in Torino - Farmacia B. Giordano - Via Roma, 17
26 M

Acquisterebbesi

N. 12 pesate *argento* a cent. 8 grammo, e pianoforte non oltre L. 500. — Scrivere al N. c 2918 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2918

Tre biciclette

Humber, nuove, 2 da uomo, 1 da signora, qualunque prezzo. Via Lagrange, n. 33, Balardo. c 2935

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Campanello. Non ricevetti giornale dopo mia ultima corrispondenza. Lessi però affettuosa criptografia e risposi, pur dolente dubbi espressivi. Amoti tanto ed anelo istante rivederti, coprirti di b... E tuoi Ricordi momenti ineffabili nostro delizioso ritrovo Firenze? Mi desideri tu? Ti abbraccio con effusione. c 2815

Maria. Vorrei asserti vicina per consolarti. Cerca maniera vederci. Fatti coraggio, non dimenticare il sempre tuo c 2817 **Mario.**

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire : **Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.**

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria ed a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una scatola che indica il modo di prenderle.

In tutte le Farmacie.

HOTELS

SI RICORDA AI SIGNORI PROPRIETARI DI

STABILIMENTI CLIMATICI, BAGNI, PENSIONI, ecc.

CHE PER LE LORO INSERZIONI È ADATTISSIMA LA

ALLG. SCHWEIZER ZEITUNG

che esce a BASILEA due volte al giorno.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN e VOGLER, Torino.

Torino 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.